

La cooperazione internazionale della Svizzera

Rapporto annuale 2016



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

INDICE

EDITORIALE	3
EVENTI SALIENTI	4
CONTESTO POLITICO DI SVILUPPO	5
PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA	9
Impegno a lungo termine per i profughi e gli sfollati	
Cooperare nonostante le frontiere	
Aiuto immediato della Svizzera ad Haiti	
ACCESSO A RISORSE E SERVIZI	15
Le soluzioni innovative dell'imprenditoria sociale	
Prevenire la violenza contro le donne coinvolgendo gli uomini e i ragazzi	
Sedare i conflitti legati alla transumanza	
SCIENZA, RICERCA E CULTURA	20
Il «medico delle piante»: una professione dal sicuro avvenire	
Produzione biologica nei tropici	
Il rilancio in immagini: la ricostruzione in Mali	
MISURAZIONE DELL'EFFICACIA	22
PAESI E REGIONI PRIORITARI	25
CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE	27
Crescita in Perù – anche grazie alle riforme nell'ambito delle finanze pubbliche	
Maggiore trasparenza nel settore delle materie prime	
Cemento ecologico	
DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO	33
Settori chiave per l'occupazione	
Il contributo svizzero all'allargamento dell'Unione Europea	
Sostenere la fusione dei comuni	
Trasporti più rapidi e puliti a Ho Chi Minh City	
UNA GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO	39
Migrazione e sviluppo: un connubio strategico	
Swiss Bluetec Bridge: un ponte verso l'innovazione	
Un fondo per un'imprenditoria sostenibile	
ATTIVITÀ MULTILATERALI	44
I NOSTRI PARTNER	46
STATISTICA 2016	47



MARIE-GABRIELLE INEICHEN-FLEISCH
SEGRETARIA DI STATO, DIRETTRICE DELLA SECO

MANUEL SAGER
AMBASCIATORE, DIRETTORE DELLA DSC

Care lettrici, cari lettori,

anche il 2016 è stato un anno pieno di sfide per la cooperazione internazionale della Svizzera. A causa del perdurare di catastrofi naturali e conflitti, milioni di persone hanno vissuto nella sofferenza e nella miseria. Anche l'anno scorso molte persone si sono messe in viaggio alla ricerca di un avvenire migliore in Europa e in Svizzera. Le migrazioni hanno acceso anche nel nostro Paese il dibattito politico, alimentando crescenti attese nei confronti della cooperazione internazionale affinché quest'ultima contribuisca in misura maggiore alla risoluzione della crisi dei profughi. Per stabilire un legame strategico ancora più stretto tra la cooperazione internazionale e la politica migratoria della Svizzera, laddove ciò è nell'interesse della Svizzera, i dipartimenti e gli uffici federali competenti si sono dati da fare, in particolare, per agire sulle cause a lungo termine della migrazione nelle regioni di provenienza delle persone in fuga e per creare per i loro abitanti migliori prospettive per il futuro nel proprio Paese.

Anche nel 2016 il contesto economico è rimasto complessivamente deludente. Lo sviluppo dell'economia mondiale è stato minimo o addirittura è stato stagnante. La crescita globale del reddito pro capite si è più che dimezzata tra il 2010 e il 2016. Nello stesso arco di tempo, in molti Paesi si è allargato ulteriormente il divario tra poveri e ricchi. Questi fattori hanno frenato la produttività, il commercio, l'occupazione e l'innovazione e i Paesi partner della cooperazione internazionale della Svizzera ne sono stati particolarmente colpiti.

Il nuovo Messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020, approvato l'anno scorso dal Parlamento e dal Consiglio federale, mira a contrastare questa evoluzione. Il messaggio segue i principi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile e si prefigge di ridurre la povertà e i rischi globali, nonché di promuovere la

pace e i diritti umani. Il documento programmatico è in primo luogo espressione della solidarietà delle svizzere e degli svizzeri nei confronti dei poveri e dei bisognosi del pianeta.

Occorre tuttavia tenere presente che la cooperazione internazionale della Svizzera ha dovuto risparmiare 175 milioni di franchi a causa del freno all'indebitamento 2016. Per questo motivo è stato necessario rinunciare subito a vari programmi, come illustriamo con qualche breve esempio nel capitolo introduttivo. Nei prossimi anni seguiranno ulteriori risparmi.

Nonostante le difficili premesse, nel 2016 la cooperazione internazionale della Svizzera ha raggiunto molti risultati positivi. Per esempio ha messo a disposizione della Mezzaluna Rossa siriana araba autoambulanze di cui aveva urgentemente bisogno; ha aiutato le abitanti e gli abitanti della Somalia ad accedere a una migliore assistenza sanitaria di base; ha offerto possibilità di formazione professionale ai profughi e agli sfollati in uno dei campi profughi più grandi del mondo nel Nord del Kenya; ha contribuito allo sviluppo di una migliore amministrazione delle finanze pubbliche in Perù e, quindi, alla crescita economica del Paese. Sulla scorta di altri programmi innovativi, potrete scoprire come la Svizzera si impegna per le persone nei suoi Paesi partner e a livello multilaterale – per un mondo senza povertà, in pace e per uno sviluppo sostenibile.

Vi auguriamo una lettura stimolante.

M.-G. Ineichen-Fleisch

Manuel Sager

EVENTI SALIENTI



IMPEGNO A LUNGO TERMINE PER I PROFUGHI E GLI SFOLLATI

Nel 2016, nel mondo oltre 65 milioni di persone erano in fuga. Molte di esse sono in viaggio o vivono in campi profughi da anni. Nel Medio Oriente e nel Corno d’Africa, la Svizzera intende coniugare l’aiuto d’emergenza in loco con la creazione di prospettive a lungo termine. (p. 8)



LE SOLUZIONI INNOVATIVE DELL’IMPRENDITORIA SOCIALE

La povertà e le profonde disparità sociali sono una costante in numerose regioni dell’America latina e dei Caraibi. Per individuare soluzioni innovative ai problemi sociali e ambientali, la Svizzera sostiene l’imprenditoria sociale. (p. 14)



CRESCITA IN PERÙ – ANCHE GRAZIE ALLE RIFORME NELL’AMBITO DELLE FINANZE PUBBLICHE

Per lottare contro la povertà, nel quadro della cooperazione internazionale la Svizzera punta su una crescita economica sostenibile. Come dimostra l’esempio del Perù, per raggiungere questo obiettivo sono importanti sia la solidità e la corretta amministrazione delle finanze pubbliche sia un contesto favorevole alla crescita. (p. 26)



SETTORI CHIAVE PER L’OCCUPAZIONE

La recente crisi economica ha avuto pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro in Serbia, in particolare tra i giovani. Allo scopo di creare nuovi posti di lavoro, la Svizzera sostiene i settori economici che vantano un forte potenziale di crescita. (p. 32)



MIGRAZIONE E SVILUPPO: UN CONNUBIO STRATEGICO

Millioni di persone lasciano il loro Paese alla ricerca di sicurezza, lavoro e un futuro migliore. La Svizzera sostiene gli sforzi per trasformare il più possibile i flussi migratori in un fattore di sviluppo e per ridurre la pressione migratoria offrendo prospettive in loco. (p. 38)

CON IL MESSAGGIO 2017–2020 LA SVIZZERA STABILISCE NUOVE PRIORITÀ

Il 2016 è stato caratterizzato da crisi e conflitti che hanno posto la comunità internazionale di fronte a grandi sfide.

Il nuovo messaggio 2017–2020 mette a disposizione della Svizzera gli strumenti per offrire anche in futuro un contributo efficace e dagli effetti duraturi.

Nel 2016, la Svizzera e la comunità internazionale sono state confrontate con un contesto globale burrascoso. Ad appena un anno dall'adozione dell'Agenda 2030 dell'ONU, sono aumentate le voci critiche, in parte di matrice populista, che rimettono in questione l'ordine mondiale liberale e il sistema di collaborazione multilaterale. In molti Paesi si sono rafforzate le tendenze nazionaliste. Nel 2016 è anche cresciuto il peso politico dei movimenti contrari all'apertura delle frontiere e a una società inclusiva; in un numero sempre maggiore di Stati si è registrato un ripiegamento su sé stessi e la tendenza a privilegiare interessi di politica interna.

Tra i molteplici motivi di questa evoluzione figurano, non da ultimo anche a causa di una crescita economica persistentemente debole, l'aumento delle disuguaglianze sociali e il sempre maggiore senso di instabilità che regna tra la popolazione. Il perdurare dei conflitti, come quelli in Siria e in Medio Oriente, in Ucraina e nel Corno d'Africa, e le crescenti tensioni geopolitiche hanno generato nel 2016 una forte e diffusa incertezza sul piano economico e politico.

Per la prima volta, molti si sono resi conto del grave pericolo che all'interno della comunità internazionale possa scemare la disponibilità a collaborare e quindi a trovare soluzioni condivise e sostenibili per contrastare povertà, crisi e conflitti. Con il messaggio 2017–2020, la Svizzera lancia un segnale chiaro a favore della cooperazione internazionale quale strumento per contribuire alla risoluzione dei problemi e contro l'isolazionismo.

Contesti fragili: impegno a lungo termine

Se le tendenze emerse nel 2016 dovessero perdurare, sarebbero soprattutto i più poveri del pianeta a soffrire. Un numero sempre maggiore di questi ultimi vive in Paesi in cui, a causa dei conflitti interni, le strutture statali sono in larga mi-

sura assenti o indebolite. Per questo motivo, nell'ambito della lotta alla povertà la cooperazione internazionale della Svizzera si concentra su questi contesti fragili. Le sfide particolarmente complesse legate all'attività in queste aree richiedono una strategia e approcci innovativi, in grado di coniugare ancora meglio e più efficacemente l'impegno umanitario della Svizzera con la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace.

Proprio questo obiettivo è alla base del nuovo messaggio concernente la cooperazione internazionale 2017–2020, approvato dal Parlamento nell'autunno 2016 dopo un vivace dibattito alle Camere federali. Da allora ha preso il via anche la sua messa in atto, a cui partecipa per la prima volta, oltre alla DSC e alla SECO, anche la Divisione Sicurezza umana (DSU) del DFAE. Con il messaggio 2017–2020, per i prossimi quattro anni la Svizzera si è assunta un chiaro impegno in favore di «un mondo senza povertà e in pace, per uno sviluppo sostenibile».

Cinque priorità per un futuro migliore

Anche con il messaggio 2017–2020, la lotta alla povertà rimane il principale obiettivo della cooperazione internazionale della Svizzera. Al contempo il messaggio fissa cinque priorità strategiche, che da un lato rispecchiano le sfide attuali della politica di sviluppo e dall'altro intendono valorizzare ancora di più le competenze fondamentali della Svizzera in materia di cooperazione internazionale.

In futuro, la Svizzera punterà ancora sull'aiuto umanitario d'emergenza per salvare vite e proteggere le persone colpite da crisi e catastrofi. Una particolare attenzione è rivolta agli oltre 65 milioni di profughi e sfollati nel mondo. Nel contempo si impegna a favore della soluzione dei conflitti, della mediazione diretta e della promozione della pace e aumenta di circa 120 milioni di franchi gli investimenti in questi ambiti.

TAGLI FINANZIARI: A RISCHIO GLI OBIETTIVI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

I risparmi nella cooperazione internazionale della Svizzera toccano programmi e obiettivi d'importanza strategica.



Per rispettare il freno all'indebitamento, nel 2016 il Consiglio federale ha deciso di risparmiare 175 milioni di franchi destinati alla cooperazione internazionale. La decisione ha comportato tagli a numerosi programmi importanti per il raggiungimento degli obiettivi di politica estera della Svizzera. Ad esempio, l'Aiuto umanitario della DSC ha dovuto ritirare i contributi desi-

gnati per il CICR e per la ricostruzione di scuole e centri sanitari. In Bolivia un programma della DSC per la gestione delle risorse idriche ha potuto aiutare 12 000 famiglie in meno rispetto alle previsioni. In Armenia, dove più della metà della popolazione si dedica all'agricoltura, non è stato possibile attuare le offerte di formazione professionale programmate.

Per i prossimi anni il Consiglio federale prevede ulteriori tagli: per DSC e SECO la riduzione prevista è di 450 milioni di franchi complessivi (2018–2020). Il messaggio 2017–2020 risulta quindi sottofinanziato.

La DSC dovrà interrompere il suo programma in un Paese prioritario. Molti programmi bilaterali e regionali in America latina, Africa e Asia nonché nell'ambito della cooperazione con l'Europa dell'Est e dell'Aiuto umanitario dovranno essere ridotti. I risparmi non interesseranno l'aiuto d'emergenza. I contributi della Svizzera alle organizzazioni multilaterali saranno nettamente ridotti: con una diminuzione pari al 48 per cento del totale è la voce più colpita per la DSC. Per quanto concerne la SECO, i tagli riguardano sia la cooperazione bilaterale con il Sud e con l'Est sia quella multilaterale.

La Svizzera intensificherà ulteriormente i propri sforzi nei contesti fragili, in particolare in Africa e nel Medio Oriente, dove le tensioni potrebbero rapidamente sfociare in nuovi conflitti e costringere altre persone alla fuga. Pertanto il 55 per cento dei fondi della cooperazione internazionale sarà destinato al Medio Oriente, al Nord Africa e all'Africa subsahariana.

La DSC, la SECO e la DSU opereranno assieme per cercare di ridurre la povertà e le disparità, in particolare offrendo nuove prospettive ai giovani e alle donne. Specialmente queste categorie di persone devono poter approfittare maggiormente della crescita economica, sia grazie a un aumento e a un miglioramento dell'occupazione sia mediante il potenziamento dei programmi di formazione professionale. Su questo fronte, la Svizzera punta su una forte sinergia tra istruzione di base e formazione professionale nell'ottica di un apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Poiché l'economia privata ha un ruolo importante nella promozione e nell'attuazione di uno sviluppo sostenibile, i partenariati della DSC e della SECO con il settore privato svizzero saranno ulteriormente rafforzati. Entro il 2020, la DSC prevede tra l'altro di raddoppiare il numero di questi partenariati (attualmente 30) con imprese svizzere.

Per la Svizzera continua a essere centrale anche l'impegno per affrontare sfide globali quali il cambiamento climatico, la penuria d'acqua, le carenze prestazioni sanitarie, la sicurezza alimentare, le crisi economiche e finanziarie e le migrazioni. Anche in questi ambiti, un importante quadro di riferimento è offerto dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, che definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDG/OSS) focalizzati in egual misura sugli aspetti sociali, economici ed ecologici. Con il messaggio 2017–2020, la Svizzera tiene anche fede alla sua promessa di raggiungere gli OSS in collaborazione con i suoi partner.

Maggiori sforzi nel campo della migrazione

Approvando il messaggio, il Parlamento ha deciso di rafforzare ulteriormente le sinergie tra la cooperazione internazionale e la politica migratoria della Svizzera allo scopo di evitare il ripetersi delle tragedie umane vissute da così tanti profughi e richiedenti l'asilo nel 2016. In futuro, la cooperazione internazionale e la politica migratoria dovranno sempre essere coordinate quando ciò promuoverà gli interessi comuni della Svizzera e dei suoi Paesi partner nonché la protezione dei profughi.

Sul piano geografico questo implica un impegno ancora maggiore nei Paesi di origine dei profughi e dei migranti, soprattutto nel Medio Oriente e in Africa. Sotto il profilo strategico, in futuro la DSC, la SECO e la DSU rivolgeranno ancora di più la loro attenzione alle cause che costringono le persone a migrare. Si cercherà, tra l'altro, di offrire nuove prospettive, soprattutto ai giovani, e di promuovere uno sviluppo sostenibile. Perché senza sviluppo sostenibile non c'è pace e senza pace non c'è sviluppo sostenibile; ci sono solo migrazioni forzate.

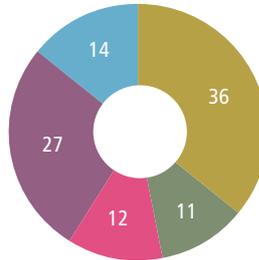


Migliorare grazie all'esperienza

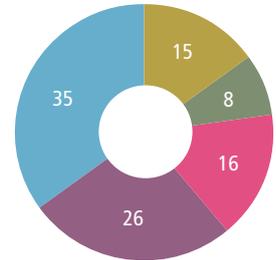
L'efficacia e la misurazione dei risultati nella cooperazione internazionale – aspetti già considerati fondamentali negli ultimi anni – assumeranno un peso ancora maggiore per la Svizzera nel periodo 2017–2020, come auspicato dal Parlamento in occasione dell'approvazione del messaggio nell'autunno 2016. In futuro, la misurazione dei risultati verrà ulteriormente rafforzata mediante obiettivi con i relativi indicatori di riferimento.

La cooperazione internazionale opera spesso in contesti difficili. Anche in queste circostanze sono indispensabili valutazioni e misurazioni dei risultati sistematiche ed esaustive. Queste ultime consentono alla Svizzera e ai suoi partner di identificare insuccessi parziali o totali e, se necessario, di apportare gli opportuni correttivi. Così la DSC, la SECO e la DSU non solo accrescono la credibilità del loro operato ma, grazie alle esperienze maturate, negli anni a seguire saranno in grado di intervenire meglio nelle situazioni più complesse e di proseguire nel loro impegno a favore di un mondo più giusto, prospero e pacifico.

**DSC BILATERALE
RIPARTIZIONE
GEOGRAFICA 2016¹
(IN %)**



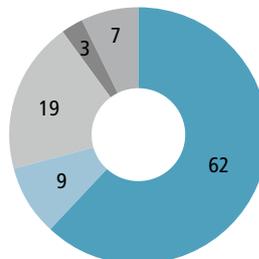
**SECO BILATERALE
RIPARTIZIONE
GEOGRAFICA 2016¹
(IN %)**



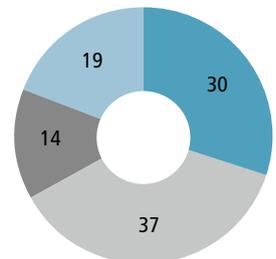
- Africa subsahariana
- Nord Africa, Vicino e Medio Oriente
- America latina
- Asia
- Europa dell'Est e CSI

¹ Escl. contributi non ripartiti geograficamente e contributo all'allargamento dell'UE

**AIUTO PUBBLICO
ALLO SVILUPPO (APS)
DELLA SVIZZERA 2016
(IN %)**



**APS
MULTILATERALE
DELLA SVIZZERA 2016
(IN %)**



- DSC
- SECO
- Richiedenti l'asilo in Svizzera
- Pace e sicurezza (DSU/DDPS)
- Altri
- Organizzazioni delle Nazioni Unite
- Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA)
- Istituzioni finanziarie internazionali (senza IDA)
- Altre organizzazioni internazionali



Dopo aver frequentato una formazione resa possibile dal progetto della DSC «Skills for Life», queste giovani donne hanno avviato il proprio negozio di sarte. «Skills for Life» trasmette competenze professionali ai profughi e agli abitanti di Kakuma, in Kenya, per permettere loro di essere autosufficienti. Nel Sudan del Sud, una guerra civile è scoppiata nel 2013 dopo due anni d'indipendenza: più di un milione di persone è fuggita dal Paese e circa 50 000 hanno raggiunto negli ultimi anni Kakuma, dove l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) gestisce un enorme campo profughi che accoglie circa 180 000 persone, la metà delle quali originarie del Sudan del Sud.

IMPEGNO A LUNGO TERMINE PER I PROFUGHI E GLI SFOLLATI

Nel 2016, nel mondo oltre 65 milioni di persone erano in fuga. Molte di esse sono in viaggio o vivono in campi profughi da anni. Nel Medio Oriente e nel Corno d'Africa, la Svizzera intende coniugare l'aiuto d'emergenza in loco con la creazione di prospettive a lungo termine.

«Nessuno mette i propri figli su una barca, a meno che il mare non sia più sicuro della terra ferma». Questi versi della giovane poetessa somala Warsan Shire ricordano il destino degli oltre 65 milioni di persone in fuga a causa di guerre, conflitti e catastrofi. Circa due terzi sono sfollati interni che continuano a vivere nel proprio Paese. Non dispongono né dei mezzi finanziari, né della libertà d'azione necessari per affrontare una lunga fuga. Sono costretti a lottare ogni giorno per la propria sopravvivenza.

Dei 21 milioni di profughi registrati che hanno lasciato il loro Paese, oltre la metà proviene da tre Stati: Siria, Afghanistan e Somalia. A guidare questa triste classifica è la Siria e così, nel 2016 l'impegno umanitario della Svizzera si è concentrato sulla catastrofe umanitaria entro e fuori i confini di questo Paese. Con oltre 250 milioni di franchi dal 2011 si tratta della più estesa azione umanitaria della DSC. I fondi sono stati utilizzati soprattutto per sostenere il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), organizzazioni umanitarie dell'ONU e ONG internazionali. Oltre a fornire mezzi finanziari, la DSC ha anche messo a disposizione esperti ed esperte del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Inoltre, la DSC ha realizzato progetti propri: ad esempio, nel mese di luglio il delegato per l'aiuto umanitario ha consegnato 12 nuove ambulanze alla Mezzaluna Rossa siriana araba (SARC); automezzi di cui quest'ultima aveva urgente bisogno a causa delle devastazioni della guerra, degli attacchi contro gli ospedali e dell'elevato numero di vittime.

Se il conflitto armato in Siria e la relativa crisi dei profughi catturano l'attenzione mediatica, anche il Corno d'Africa è da molti anni l'epicentro di imponenti flussi migratori. In Somalia, Kenya, Eritrea, Gibuti, Sudan e Sudan del Sud si contano in totale 1,8 milioni di profughi e 6,7 milioni di sfollati interni; dalla sola Somalia sono fuggite 1,1 milioni di persone. La frammentazione politica e geografica, gli incessanti conflitti armati e la minaccia costituita dalla milizia islamista Al-Shabaab fanno della Somalia uno dei Paesi più fragili al mondo.

Il più grande campo profughi al mondo si trova nel Nord del Kenya e accoglie profughi somali. Con oltre 340 000 abitanti, nel corso degli ultimi 25 anni Dadaab è diventato una vera e propria città di dimensioni paragonabili a quelle di Zurigo e, di fatto, la terza città del Kenya. Un'intera generazione è nata e cresciuta in questo campo, che ora è prossimo alla chiusura. Il governo keniano è stato costretto a prendere questa decisione a causa del pericolo terrorista, della mancanza di sicurezza e del suo forte impatto ambientale.

Aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo nel Corno d'Africa

L'esempio di Dadaab dimostra che l'aiuto d'emergenza prestato a profughi e sfollati non è una soluzione a lungo termine. Oltre all'aiuto umanitario, occorre promuovere lo sviluppo per ridurre le cause all'origine delle migrazioni e favorire l'integrazione delle persone in fuga nei Paesi di prima



Alfadil Abdallah è stato uno dei primi partecipanti al programma di formazione «Skills for Life». Nel suo negozio ripara computer e telefoni cellulari.

accoglienza. Nel Corno d'Africa, la DSC ha un ruolo guida innovativo. Insieme alla Danimarca, dall'estate 2016 dirige l'«Informal Humanitarian Donor Group Somalia», impegnandosi a favore di soluzioni durature per gli sfollati di lunga data. Due esperti svizzeri attivi presso l'ufficio del coordinatore dell'ONU per la Somalia si impegnano a favore di questo approccio integrato.

«Oltre all'aiuto umanitario, occorre promuovere lo sviluppo per ridurre le cause all'origine delle migrazioni e favorire l'integrazione delle persone in fuga nei Paesi di prima accoglienza.»

La DSC è presente dove altri attori internazionali volgono lo sguardo altrove. In Somalia, la DSC si adopera a favore della creazione di un'assistenza sanitaria di base su tutto il territorio nazionale. Nello stesso tempo riunisce attorno a un tavolo attori tradizionalmente attivi in ambito umanitario e organizzazioni di aiuto allo sviluppo. Insieme al Movimento della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa elabora nuove strategie per integrare nei piani sanitari nazionali della Somalia il sistema sanitario che da 25 anni è finanziato unicamente dal sostegno umanitario.

Per rafforzare l'integrazione dei profughi e degli sfollati nel contesto locale, la DSC investe inoltre nell'istruzione di base e nella formazione profes-

sionale. Con 180 000 persone, Kakuma, situato nella parte settentrionale del Kenya, è uno dei più grandi campi profughi al mondo. Circa la metà dei suoi abitanti è costituita di profughi del Sudan del Sud. «Non ci piace stare qui. Ma per noi non c'è un altro posto al mondo».

«Per rafforzare l'integrazione dei profughi e degli sfollati nel contesto locale, la DSC investe nell'istruzione di base e nella formazione professionale.»

Sono le parole di un'abitante di Kakuma che nutre poche speranze per il suo futuro e per quello della sua famiglia. Per lottare contro questa situazione e offrire nuovamente una prospettiva alle persone, in particolare ai giovani, nel 2013 la DSC ha lanciato il progetto «Skills for Life». L'iniziativa consente alle persone in fuga e alla popolazione locale di apprendere un mestiere grazie a cui potranno sbarcare il lunario. Alfadil Abdallah è uno degli oltre 500 giovani che grazie a questo progetto hanno seguito una formazione. Insieme ad alcuni amici, il ventottenne ha aperto nel 2015 un laboratorio specializzato nella riparazione di computer e cellulari. «Le cose vanno bene e sono riconoscente perché mi viene data la possibilità di costruirmi un futuro», dice Alfadil. Il programma offre tirocini di breve durata in 12 settori, tra cui in informatica, estetica, sartoria e falegnameria.

La prevenzione delle cause della migrazione fa parte dell'impegno svizzero

Le persone fuggono dal Corno d'Africa non solo a causa dei conflitti armati, ma anche per via delle siccità e delle carestie. Queste sono spesso aggravate da fenomeni climatici ricorrenti come El Niño e La Niña. Nel 2016, El Niño ha provocato una delle peggiori siccità degli ultimi 50 anni in Etiopia. Dopo che la stagione delle piogge non è arrivata per due volte di seguito, oltre 10 milioni di persone dipendevano dagli aiuti alimentari.

«Per salvaguardare i progressi compiuti in materia di sviluppo anche negli anni di crisi, la DSC ha per la prima volta integrato un fondo di emergenza in un programma di resilienza a lungo termine.»

Insieme al governo etiope, nel Sud del Paese la DSC investe nel ripristino di pozzi, nel rafforzamento di sistemi locali di allerta precoce, nella formazione delle donne e in misure volte a prevenire il degrado dei pascoli. «Non si tratta di aiutare le persone soltanto in tempi di crisi, ma di fornire loro i mezzi affinché siano in grado di affrontare altre successive difficoltà», spiega Ababu Lemma Belay, collaboratore della DSC sul posto. Per salvaguardare i progressi compiuti in materia



Prodotti di prima necessità sono distribuiti in base alle necessità della popolazione.

di sviluppo anche negli anni di crisi, la DSC ha per la prima volta integrato un fondo di emergenza in un programma di resilienza a lungo termine. Attuato da una ONG svizzera e dal governo locale, questo progetto migliora la gestione delle risorse idriche e fondiari e garantisce redditi e prospettive sul lungo periodo.

PREVENZIONE DELLE CRISI E AIUTO D'EMERGENZA

- Aiuto umanitario
- Interventi in contesti fragili
- Resistenza alle crisi
- Rispetto dei diritti umani

La Svizzera presta aiuto alle popolazioni colpite da conflitti armati, crisi e catastrofi naturali. L'aiuto fornito comprende la prevenzione e la riduzione dei rischi dovuti a pericoli naturali, la riduzione delle cause di conflitto, la prevenzione dei conflitti armati, l'aiuto umanitario in situazioni d'emergenza, la gestione dei conflitti, il consolidamento e la ricostruzione dello Stato, la riforma del settore della sicurezza e un maggior rispetto dei diritti umani.

Il sostegno è perlopiù concepito come aiuto d'emergenza a breve termine e viene fornito fintanto che l'aiuto è necessario. Per l'impegno umanitario più prolungato (ricostruzione) e per le misure di sviluppo (occupazione, servizi sociali, consolidamento dello Stato) si definiscono punti prioritari, che devono soprattutto rafforzare le strutture di *governance* a livello locale e consentire la transizione verso uno sviluppo sostenibile.

COOPERARE NONOSTANTE LE FRONTIERE

L'assenza di una frontiera riconosciuta tra il Kirghizistan e il Tagikistan mina la sicurezza e lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni.



Nella valle di Fergana, i due Paesi si contendono territori e risorse. La situazione è instabile e si verificano scontri molto violenti. In attesa della conclusione dei negoziati sulla linea di confine definitiva, il progetto della DSC contribuisce a stabilizzare la situazione consentendo alle popolazioni locali di avviare un dialogo sull'uti-

lizzo delle risorse naturali e delle infrastrutture.

Supervisor in rappresentanza di ogni comunità monitorano le fonti di tensione e, tramite un dialogo transfrontaliero volto a promuovere la fiducia e la cooperazione intercomunitaria, cercano di prevenire i

conflitti. Sono già osservabili cambiamenti di atteggiamento: contrasti che in precedenza degeneravano spesso in scontri violenti, oggi vengono risolti dalle comunità con il dialogo. Questa nuova dinamica ha consentito la realizzazione di un canale di irrigazione tagico attraverso il territorio kirghiso.

La DSC incoraggia la collaborazione tra le popolazioni su obiettivi condivisi. Decine di donne kirghise e tagiche hanno seguito una formazione per imparare a costruire forni solari, che poi realizzano insieme. Oltre a migliorare la situazione economica delle loro famiglie, questa formazione ha favorito la creazione di legami intercomunitari.

AIUTO IMMEDIATO DELLA SVIZZERA AD HAITI

Nell'autunno 2016, l'uragano Matthew si è abbattuto sui Caraibi, lasciandosi alle spalle una scia di devastazione ad Haiti. La Svizzera è stata uno dei primi Paesi a soccorrere la popolazione dell'isola.



Il 4 ottobre 2016, l'uragano Matthew si è abbattuto sulla parte sud-occidentale di Haiti a una velocità di oltre 250 chilometri orari, mietendo oltre 1000 vittime e provocando estesi danni. Come dopo il terremoto del 2010, nell'area colpita quasi il 90 per cento delle abitazioni è andato distrutto; piogge torrenziali hanno provocato devastanti inondazioni e smottamenti.

Il 7 ottobre, poco tempo dopo la riapertura dell'aeroporto di Port-au-Prince, la DSC ha inviato una squadra di pronto intervento del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) per prestare aiuto d'emergenza e salvare vite umane.

L'obiettivo principale dell'azione di soccorso è stata la fornitura di acqua potabile e di alloggi di fortuna alla popola-

zione: in tempi brevissimi, la squadra di pronto intervento ha messo a disposizione unità per il trattamento dell'acqua e serbatoi di acqua potabile per 46 000 persone e ha distribuito teloni di plastica e tettoie in lamiera per offrire una sistemazione provvisoria a 11 000 famiglie sfollate. Grazie al programma «Cash for Work», oltre 2000 haitiani hanno ottenuto un salario dalla DSC in cambio della partecipazione ai lavori di sgombero.

L'azione di soccorso della Svizzera è costata 3,6 milioni di franchi, per metà versati al Programma alimentare mondiale (PAM), alla Federazione internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (FICR) e all'Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere (ACES).

Altrettanto efficace si è rivelata l'opera della DSC in seguito al devastante terremoto del 2010: tutti gli edifici scolastici costruiti a suo tempo dagli esperti svizzeri hanno resistito alla furia dell'uragano.

RISULTATI SELEZIONATI 2016



► **Asia:**

il programma di **ricostruzione e ristrutturazione delle scuole**, messo in atto dopo le devastanti inondazioni del 2010 in **Pakistan**, si è concluso a metà 2016. Le 23 scuole ricostruite nel distretto di Swat e i 60 istituti scolastici rinnovati nel distretto di Charsadda hanno consentito a oltre 15 000 tra allievi, allieve e insegnanti di studiare e insegnare in un ambiente sicuro. Oltre ai contributi finanziari versati ai partner delle Nazioni Unite (PAM e ACNUR) e al CICR, impiegati prevalentemente per le esigenze degli sfollati e dei profughi provenienti dall'Afghanistan, la DSC/AU ha utilizzato i propri fondi nel settore della prevenzione dei pericoli naturali e ha sostenuto le autorità provinciali di Khyber Pakhtunkhwa (KP) e delle aree tribali di amministrazione federale (FATA), mettendo a disposizione le conoscenze di esperti.

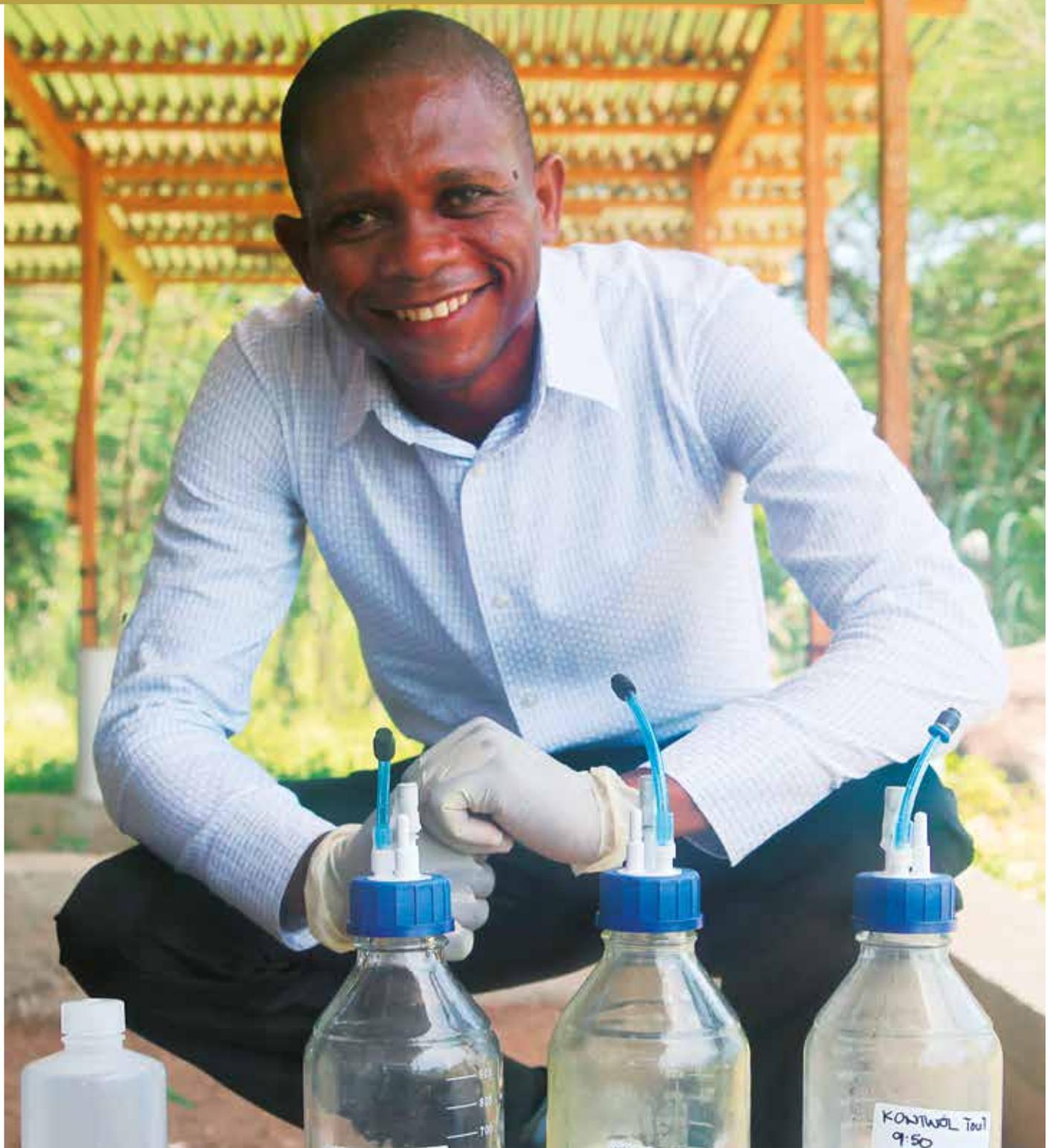
► **Medio Oriente:**

il 2016 è stato caratterizzato da un impiego regolare di esperti ed **esperte in risorse idriche e sanitarie** del Corpo svizzero di aiuto umanitario. Il loro compito era fornire sostegno tecnico a missioni d'emergenza nell'ambito di crisi prolungate

o di programmi pluriennali volti a incrementare l'accesso a servizi di base. In **Giordania** e in **Libano**, ad esempio, un approvvigionamento sostenibile sarà a disposizione di più di 30 000 profughi siriani nel campo di Azraq e una *governance* più efficace nella valle della Beqa' contribuirà a migliorare l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari per oltre 700 000 persone.

► **Europa dell'Est:**

dall'inizio del 2015 la Svizzera rifornisce le **aziende idriche** nella regione di Donec'k, in **Ucraina**. Queste forniscono a loro volta acqua potabile alla maggior parte delle città su ambo i lati della linea di contatto tra le zone controllate, da una parte, dalle forze governative e, dall'altra, dalle forze non governative. Nel 2016, la Svizzera è stata l'unico Paese a organizzare trasporti umanitari attraverso la linea di contatto. A maggio sono state fornite 720 tonnellate di materiale di soccorso per la depurazione dell'acqua potabile e materiale medico in ambedue le zone. I rifornimenti inviati hanno garantito a quasi quattro milioni di persone l'accesso all'acqua potabile per un anno intero.



Safe Waste Treatment: il composto ottenuto grazie all'impiego delle toilette EkoLakay di SOIL è testato per garantire l'assenza di agenti patogeni e la sicurezza per l'uso agricolo. Lavorando con le comunità locali di Haiti, Sustainable Organic Integrated Livelihoods (SOIL) punta a incentivare l'uso di servizi igienico-sanitari ecologici. Questa è una delle imprese sociali sostenute dalla DSC, che collabora attivamente con il settore privato per perseguire obiettivi di sviluppo. La Svizzera contribuisce così a progetti già esistenti di organizzazioni del settore privato, in particolare Ashoka e Hystra, identificando e sostenendo altri imprenditori sociali in America latina. Con la realizzazione di idee sostenibili innovative, l'imprenditoria sociale può contribuire in larga misura a sviluppare soluzioni ecologiche e sociali.

LE SOLUZIONI INNOVATIVE DELL'IMPRENDITORIA SOCIALE

La povertà e le profonde disparità sociali sono una costante in numerose regioni dell'America latina e dei Caraibi. Per individuare soluzioni innovative ai problemi sociali e ambientali, la Svizzera sostiene l'imprenditoria sociale.

A causa dell'instabilità economica e politica e dei pericoli naturali, gli attori economici privati sono restii a investire in Paesi fragili come Haiti. In un contesto del genere, gli imprenditori sociali sono un'alternativa innovativa per assicurare alla popolazione l'accesso a beni e servizi di base. Per la natura stessa delle loro attività, il raggio d'azione ridotto e i contatti di cui dispongono a livello locale, essi sono flessibili e reattivi e pertanto possono avere un ruolo chiave nel rilancio dell'economia.

Con le loro attività, gli imprenditori sociali intendono favorire dei cambiamenti a livello sociale e ambientale. Con un approccio imprenditoriale, essi contribuiscono a risolvere i problemi legati allo sviluppo, incoraggiando così altre imprese a copiare e migliorare le loro idee. Sono attori di nicchia del mondo economico e costituiscono una comunità in espansione. Inoltre vantano grandi potenzialità nella ricerca di soluzioni innovative in grado di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

EkoLakay, le toilette ecologiche

In numerosi Paesi in via di sviluppo, i servizi igienico-sanitari sono forniti da imprese private e sono un lusso inaccessibile per la maggioranza della popolazione. Le tecniche impiegate richiedono un forte consumo di acqua e spesso comportano lo scarico di residui patogeni nei quartieri poveri o negli ecosistemi acquatici. «Ad Haiti, oltre il 99 per cento dei rifiuti organici umani non è trattato. È una situazione che ha conseguenze drammati-

che per l'ambiente e la salute pubblica», spiega Sasha Kramer, cofondatrice di «Sustainable Organic Integrated Livelihoods» (SOIL). Sasha Kramer è una dei cinque giovani imprenditori sociali che ogni anno beneficiano del sostegno della DSC in America latina. Ad Haiti, la sua impresa SOIL intende promuovere la salute e offrire opportunità di sostentamento duraturi mediante l'utilizzo di toilette ecologiche. La sua attività consiste in un processo finalizzato alla trasformazione dei rifiuti organici umani in composto, in gergo si parla di poop loop. SOIL costruisce gabinetti a secco accessibili a tutti e funzionanti anche nei quartieri carenti di infrastrutture e densamente popolati.

Impatto sociale e ambientale

Le toilette EkoLakay di SOIL sono un servizio innovativo che crea nuove fonti di reddito lungo tutto il processo di produzione del composto. Per circa 5 dollari al mese, una famiglia haitiana può noleggiare una delle toilette costruite da imprese della regione utilizzando materie prime locali. «Quello che mi piace in particolare del servizio EkoLakay è la raccolta settimanale dei rifiuti a domicilio e la riconsegna di contenitori puliti e di materiale di copertura. È fantastico poter beneficiare di un servizio così affidabile che protegge la mia famiglia, la mia comunità e l'ambiente», afferma Jean Marie Noel, cliente di EkoLakay a Port-au-Prince. Sasha Kramer aggiunge che «i rifiuti sono trasformati in composto e che quest'ultimo è venduto ai contadini e ai progetti di riforestazione. Le entrate vengono impiegate per finanziare servizi in ambito igienico-sanitario».



Collaboratori di SOIL consegnano una toilette EkoLakay e una scorta di materiale di copertura.

Gli imprenditori sociali sviluppano soluzioni fondate sull'analisi dei bisogni locali. «SOIL vuole favorire la creazione di un mondo in cui ognuno disponga di impianti sanitari dignitosi e i rifiuti organici umani non costituiscano più un pro-

«Con le loro attività, gli imprenditori sociali intendono favorire dei cambiamenti a livello sociale e ambientale. Con un approccio imprenditoriale, essi contribuiscono a risolvere i problemi legati allo sviluppo.»

blema di salute pubblica, ma siano un'opportunità per l'ambiente. Siamo convinti che perseguendo questo obiettivo, oltre a promuovere la salute pubblica e a migliorare la fertilità del suolo, riusciamo ad offrire opportunità di sostentamento nel settore dei servizi igienico-sanitari. La creazione di posti di lavoro sarà infatti il principale risultato della fornitura di servizi per la collettività», afferma Sasha Kramer. Per realizzare le sue idee, Sasha Kramer ha dovuto in parte rivedere la propria strategia commerciale e apportare miglioramenti sul piano gestionale. In dieci anni la sua impresa è diventata un'organizzazione ricono-

sciuta: ha ricevuto donazioni da tutto il mondo per le operazioni di soccorso prestate dopo il passaggio dell'uragano Matthew.

Collaborazione fruttuosa con Ashoka

Per individuare gli imprenditori sociali, analizzare i bisogni e offrire un sostegno su misura, la DSC collabora con Ashoka, la più vasta rete di imprenditoria sociale a livello mondiale, che coopera con potenziali finanziatori e attori di primo piano del settore sociale e privato. Oltre 3000 «Ashoka Fellows» in 85 Paesi dirigono imprese con finalità sociali.

«Per individuare gli imprenditori sociali, analizzare i bisogni e offrire un sostegno su misura, la DSC collabora con Ashoka, la più vasta rete di imprenditoria sociale a livello mondiale.»

Se vogliono ottenere un sussidio triennale della DSC e avvalersi dell'accompagnamento e del sostegno dei partner di Ashoka (consulenza giuridica, consigli a livello strategico e comunicativo),



Il «poop loop», un processo finalizzato alla trasformazione dei rifiuti organici umani in compost.

gli imprenditori sociali come Sasha Kramer devono soddisfare rigorosi criteri di selezione. Tra i fattori presi in considerazione figurano le prove dell'impatto del progetto, una strategia in materia di sviluppo sostenibile, l'analisi del potenziale di trasformazione di un'industria o di un intero settore nonché qualità personali quali la creatività, le competenze imprenditoriali e l'impegno etico.

La DSC contribuisce finanziariamente e mediante proposte tematiche agli sforzi della rete Ashoka. Questo supporto ha consentito ad Ashoka di sostenere per quattro anni 80 imprenditori sociali in America latina, rivolgendo un'attenzione particolare ai Paesi partner della DSC e a prodotti e servizi destinati alle fasce di reddito più basse e alle

categorie sociali più vulnerabili. Il programma sostiene le imprese sociali non solo all'inizio, come è avvenuto con il progetto di Sasha Kramer, bensì anche in uno stadio più avanzato, ad esempio agevolando l'accesso a risorse finanziarie supplementari.



Una collaboratrice di SOIL riempie secchi con bagasse di canna da zucchero utilizzata per «scaricare» le toilette EkoLakay.

ACCESSO A RISORSE E SERVIZI

- Sanità
- Uso sostenibile delle risorse idriche e igiene negli insediamenti
- Istruzione di base e formazione professionale
- Sfruttamento sostenibile del terreno agricolo

Migliorare l'accesso alle risorse e ai servizi significa ridurre soprattutto la povertà sul lungo periodo. Le «risorse» sono, per esempio, gli alloggi, l'alimentazione sufficiente, l'acqua potabile e le opportunità sul mercato del lavoro. Per «servizi» s'intende il sistema formativo e sanitario di un Paese.

La riduzione della povertà richiede una cooperazione impostata sul lungo termine. Per migliorare l'efficacia e il rapporto costi-benefici, la Svizzera fissa priorità geografiche e concentra il proprio impegno su alcuni Paesi e regioni prioritari.

PREVENIRE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE COINVOLGENDO GLI UOMINI E I RAGAZZI

La violenza di genere non è soltanto una violazione dei diritti umani, ma anche un ostacolo per lo sviluppo sostenibile.



Le statistiche sono agghiaccianti: a livello mondiale una donna su tre – a prescindere dall'estrazione sociale – ha subito violenze nel corso della sua vita. In una

decina di Paesi, in prevalenza fragili e dilaniati dai conflitti, la DSC investe ogni anno circa 10 milioni di franchi nella lotta contro la violenza sulle donne. Inoltre, i programmi della DSC aiutano le donne a difendersi contro l'impunità di cui godono gli aggressori e a reinserirsi nella vita sociale ed economica.

Un fattore essenziale per il successo di una riabilitazione duratura è il coinvolgimento degli uomini, adulti e giovani, nei programmi di prevenzione della violenza. In Burundi e in Ruanda, ad esempio, le coppie coniugate che nel contesto familiare riescono – a seguito di processi spesso molto lunghi – a far saltare gli schemi di violenza vengono citate come modelli di ruolo. In Bolivia, in Mongolia, in Tagikistan e in Bosnia ed Erzegovina, giovani uomini si confrontano in maniera critica con modelli di mascolinità sessisti e

violenti e vanno alla ricerca di una nuova identità non improntata alla misoginia.

Su scala mondiale, 125 Stati prevedono normative per tutelare le vittime e punire i colpevoli. La DSC sostiene i suoi Paesi partner nell'applicazione di queste leggi. Ad esempio, nella Repubblica democratica del Congo e in Afghanistan i nostri partner organizzano corsi di formazione per spiegare alle forze di polizia il ruolo che devono esercitare per tutelare le donne in questo ambito; inoltre viene promosso il reclutamento di un numero crescente di poliziotte. Nella regione orientale della Repubblica democratica del Congo, dove le leggi dello Stato spesso contano poco, si punta invece sul dialogo con i capi e le autorità religiose locali. Infatti, per combattere efficacemente la violenza contro le donne, occorre conciliare le norme giuridiche, la tutela e la giustizia con le tradizioni locali.

SEDARE I CONFLITTI LEGATI ALLA TRANSUMANZA

In Niger, la Svizzera contribuisce a rendere più sicuri i corridoi per il passaggio delle greggi per ridurre i conflitti tra le popolazioni nomadi e quelle sedentarie.

Favorire lo sviluppo economico migliorando la coesistenza tra agricoltori sedentari e allevatori nomadi è un obiettivo prioritario del progetto di sostegno della DSC a favore del settore dell'allevamento in Niger, un Paese con un'economia essenzialmente agro-pastorale. La transumanza (70 per cento delle greggi) provoca regolarmente conflitti, talvolta mortali, e notevoli perdite finanziarie. Tra le cause figurano la pressione esercitata dall'estensione dei terreni coltivati sulle risorse naturali, a causa dall'estensione dei terreni coltivati, la forte crescita demografica e i cambiamenti climatici. Minacciati per giunta da gruppi armati nel Nord del Paese, gli allevatori nomadi sono costretti a fuggire con le loro mandrie.

Da diversi anni, d'intesa con le popolazioni e le autorità locali, la DSC promuove lo sviluppo e la tutela delle superfici destinate alla pastorizia, anche nelle aree transfrontaliere. Inoltre sostiene il consolidamento del codice fondiario (Code rural) e l'attuazione dell'ordinanza che

garantisce alle popolazioni nomadi il diritto alla mobilità. I risultati sono tangibili e comprendono il recupero di 2000 ettari di pascoli, la segnalazione e la catalogazione di 4000 chilometri di corridoi di transumanza, la cementazione di oltre 100 pozzi e la presenza di commissioni fondiarie per la gestione e la prevenzione dei conflitti. La strategia adottata è presa a modello in Africa.



RISULTATI SELEZIONATI 2016



► **America latina:**

a Paita e Talara, in **Perù**, il catasto delle **condutture dell'acqua** e dei clienti che vi accedono è stato aggiornato e modernizzato. Inoltre le misurazioni e le analisi delle quantità di acqua prodotte e consumate sono state effettuate in modo sistematico e le falle sono state riconosciute e riparate con maggiore efficacia. Anche la comunicazione con i clienti è stata migliorata. Grazie a queste misure, tra il 2015 e il 2016, le perdite d'acqua sono state ridotte del 19 per cento a Paita e del 6 per cento a Talara. Nello stesso periodo è stato possibile incrementare le quantità d'acqua fatturate ai clienti rispettivamente dell'8 e del 10 per cento.

► **Africa:**

in **Ciad**, Paese dell'Africa occidentale sempre più duramente colpito da estremismo e violenza, uno spiraglio di luce proviene dal settore della **formazione di base**. Nel 2016 quasi 200 000 bambini, di cui quasi la metà bambine, hanno potuto frequentare una delle circa 800 scuole primarie sostenute dalla DSC. Rispetto al 2015 si tratta di un incremento del 180 per cento. È stato così possibile ridurre lievemente il tasso di analfabetismo, che resta comunque, con oltre il 70 per cento, uno dei più elevati al mondo.

► **Africa:**

in varie regioni della **Tanzania**, alla fine del 2016 circa 1,4 milioni di donne incinte avevano ricevuto **un'assistenza sanitaria migliore**. Ciò grazie alle misure della DSC nel settore della formazione del personale sanitario volte a rafforzare i servizi di consulenza per future madri. Nelle regioni interessate, il tasso di mortalità delle madri è in netto calo dal 2012.

► **Asia centrale:**

in **Tagikistan**, oltre 13 000 persone (72 per cento donne) si sono avvalse dei **servizi legali gratuiti** e di quelli destinati alle vittime di violenza domestica disponibili dal 2013. Per la prima volta, molte persone in condizioni di povertà hanno potuto usufruire di benefici, come assegni familiari e pensioni, e rivendicare diritti come quello di proprietà in procedimenti di divorzio o di iscrivere i figli a scuola.



IL «MEDICO DELLE PIANTE»: UNA PROFESSIONE DAL SICURO AVVENIRE

Per lottare contro le perdite di raccolto dovute a malattie e parassiti, la Svizzera sostiene la formazione di cosiddetti medici delle piante.

Una nuova figura professionale è comparsa nei mercati dei villaggi rurali. Dietro a tavoli su cui fanno bella mostra una lente d'ingrandimento e fotografie di verdure colpita da malattie e da insetti nocivi, i «medici delle piante» dispensano consigli agli agricoltori sui loro raccolti. Grazie all'esame di una radice atrofizzata o di un frutto deforme, i contadini ottengono informazioni precise sulle malattie delle proprie culture e sui modi per prevenirle e trattarle.

«In molti Paesi è la prima volta che i piccoli contadini possono avvalersi di una consulenza personalizzata e di prossimità.»

La presenza di questa nuova figura professionale di nuovo tipo è merito di Plantwise, un programma promosso in 34 Paesi in via di sviluppo sotto la direzione di CABI (Centre for Agriculture and Biosciences International) e sostenuto dalla DSC. Paragonabile a una rete di centri sanitari decentralizzati con cliniche presenti a livello locale, Plantwise offre

l'opportunità a consulenti agricoli locali di diventare veri e propri medici delle piante in grado di diagnosticare le malattie e di identificare insetti o animali nocivi. In molti Paesi è la prima volta che i piccoli contadini possono avvalersi di una consulenza personalizzata e di prossimità.

Dopo ogni intervento, i medici delle piante raccolgono i dati inerenti ai parassiti, alle malattie ecc. che vanno ad alimentare una banca dati mondiale, accessibile ai membri della rete. Questi ultimi dispongono così di informazioni essenziali che consentono di reagire rapidamente alla propagazione di parassiti e malattie che danneggiano le principali colture, contribuendo così a ridurre le perdite di raccolto. Plantwise collabora anche con laboratori nazionali e internazionali al fine di offrire un'assistenza diagnostica supplementare.

Il programma ha conosciuto uno sviluppo fulmineo. Se nel 2011, a un anno dal lancio, erano operative oltre 180 cliniche in 16 Paesi, oggi se ne contano più di 1800. In pochi anni sono stati formati oltre 5000 medici delle piante, che hanno offerto la propria consulenza a più di 4,5 milioni di

piccoli agricoltori. Nel 2015, oltre il 95 per cento degli utenti si è detto soddisfatto dei servizi proposti; quasi l'80 per cento ha constatato un significativo aumento del raccolto dopo aver messo in pratica i consigli ricevuti.

«In pochi anni sono stati formati oltre 5000 medici delle piante, che hanno offerto la propria consulenza a più di 4,5 milioni di piccoli agricoltori.»

Il 9 marzo 2016, il programma Plantwise è stato insignito del prestigioso premio 2015 del CAS dell'OCSE, un riconoscimento che intende «promuovere la diffusione su più ampia scala di determinate innovazioni che consentono di colmare ritardi importanti in materia di sviluppo».

PRODUZIONE BIOLOGICA NEI TROPICI

L'agricoltura biologica contribuisce alla sicurezza alimentare nei Tropici? Un progetto di ricerca cofinanziato dalla Svizzera fornisce i primi promettenti risultati.



Rispetto ai metodi di coltivazione convenzionali, l'agricoltura biologica offre vantaggi anche ai contadini dei Paesi tropicali? A questo interrogativo cerca di rispondere l'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica (FiBL) della Svizzera, con il sostegno della DSC e in collaborazione con istituti di ricerca di Paesi partner in Africa.

In Kenya, dal 2007 vengono eseguite analisi comparative tra la coltivazione biologica e quella tradizionale di mais e di vari tipi di verdure. Tra i criteri presi in considerazione non figurano soltanto la qualità e la quantità dei raccolti, ma anche l'impatto dei diversi sistemi di produzione sulla fertilità del suolo.

I primi risultati sono promettenti. Al termine della fase di transizione verso la coltivazione biologica, i raccolti di mais biologico – un alimento di base importante per la regione, che può anche essere commercializzato – sono paragonabili a quelli ottenuti con sistemi convenzionali. Dato che per i prodotti biologici i costi di produzione sono inferiori, a parità di rendimento gli agricoltori beneficiano di un guadagno più elevato; se poi riescono a vendere il mais biologico a

un prezzo maggiore, il passaggio all'agricoltura biologica risulta ancora più vantaggioso. Inoltre, tale sistema di coltivazione migliora notevolmente la fertilità del suolo.

Oltre alle attività di ricerca, gli studiosi elaborano insieme ai contadini coinvolti sistemi di produzione funzionali e adeguati al contesto locale, ad esempio per la produzione di composto. Tali tecniche garantiscono sia rese più elevate sia un ulteriore miglioramento della fertilità del suolo, contribuendo così a una maggiore sicurezza alimentare.

Questi risultati, scientificamente fondati, avvalorano la tesi secondo cui le politiche agricole nazionali e internazionali dovrebbero attribuire maggiore importanza alle colture biologiche ed ecologicamente sostenibili.

IL RILANCIO IN IMMAGINI: LA RICOSTRUZIONE IN MALI

Con un'esposizione fotografica, la popolazione maliana traccia un bilancio sulla situazione del Paese – e ritrova la speranza.

Con il progetto ARSEN (Appui à la relance socio-économique au Nord du Mali), nel 2013 la DSC è stata una delle prime organizzazioni attive nell'ambito dello sviluppo a promuovere un programma di ricostruzione in Mali. Oltre a sostenere gli abitanti di Youwarou, Niafunké e Timbuctu, che in seguito alle agitazioni nel Paese hanno perso le loro fonti di sussistenza, il progetto ha contribuito alla ricostruzione di scuole, edifici pubblici e impianti di irrigazione. Di questa iniziativa hanno beneficiato circa 30000 persone, tra cui anche numerosi profughi e sfollati.

Dopo l'attuazione del programma, con i loro scatti alcuni fotografi locali hanno ritratto gli abitanti nell'ambiente in cui vivono. Pur testimoniando delle difficoltà tuttora presenti nella vita di tutti i giorni, queste immagini mostrano i miglioramenti e mettono in risalto l'identità culturale maliana.

Le immagini suscitano forti emozioni tra i maliani che per ragioni di sicurezza da anni non possono recarsi nella parte centrale e settentrionale del Paese. «Le fotografie ci mostrano scorci di gioia in una vita quotidiana che non possiamo vedere e ci raccontano qualcosa di diverso rispetto a quanto normalmente ci viene riferito dalle persone che abitano in quelle zone di crisi», afferma una donna presente all'inaugurazione della mostra. Le istantanee raccontano di una vita nuova-

mente piena di colori e profumi, sono testimoni di una speranza riconquistata, ma anche della volontà di non incrociare le braccia, ma di andare avanti, insieme, per lottare contro la rassegnazione e la povertà.

Il concetto espositivo è stato ideato dal professore d'arte e gallerista maliano di fama internazionale Chab Touré. Per quattro mesi, l'esposizione itinerante «Il rilancio in immagini» («La RELANCE en IMAGES») ha fatto il giro del Mali.



MISURARE E MIGLIORARE L'EFFICACIA: L'ESEMPIO DEL NIGER

Grazie alle raccomandazioni della valutazione condotta sul suo programma di sostegno alla qualità dell'istruzione in Niger, la DSC ha potuto accrescere notevolmente l'efficacia del suo operato.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, la cooperazione internazionale della Svizzera si è dotata di meccanismi di controllo volti a monitorare i propri programmi in tutte le loro fasi e misurarne l'efficacia. Insieme ad altre misure di gestione dei risultati della DSC, le valutazioni interne ed esterne consentono di correggere gli interventi in loco e di aumentare l'impatto dei progetti in corso e di quelli futuri.

«Lanciato nel 2011, il programma della DSC per sostenere la qualità dell'istruzione in Niger è stato adattato seguendo i suggerimenti emersi dalla valutazione esterna condotta nel 2014.»

Con la partecipazione di esperti esterni, ogni anno la DSC realizza più di 100 valutazioni di progetti in vari campi di attività. Un'analisi ha rilevato che tra l'80 e l'85 per cento dei progetti della DSC sottoposti a valutazione sono risultati soddisfacenti o molto buoni. Nel restante 15-20 per cento dei casi, la DSC ha potuto adottare misure correttive, ridefinire le attività o gli obiettivi oppure interrompere alcuni progetti.

Lanciato nel 2011, il programma della DSC per sostenere la qualità dell'istruzione in Niger è stato adattato seguendo i suggerimenti emersi dalla valutazione esterna condotta nel 2014. Quest'ultima ha messo in luce i punti di forza e le debolezze del progetto e ha definito le possibilità di miglioramento. Il programma, che attualmente si trova nella seconda fase, intende migliorare la qualità del sistema educativo nigerino. Malgrado la crescita del tasso di scolarizzazione, in Niger oltre l'80 per cento dei bambini abbandona la scuola senza aver acquisito le nozioni fondamentali, specialmente in matematica e francese. Grazie al programma sono stati formati 4500 futuri maestri e 13400 insegnanti hanno potuto seguire corsi di formazione continua.

Coinvolgimento di tutti gli attori del sistema educativo

La valutazione ha dimostrato che per ottenere effetti positivi sull'apprendimento degli alunni non bastava concentrarsi unicamente sulla formazione degli insegnanti, obiettivo prioritario del progetto. Per questo motivo, il programma è stato modificato affinché venissero inclusi tutti gli attori del sistema educativo in un processo sistemico di miglioramento della qualità dell'istruzione. Oggi vengono coinvolti 22 Comuni con circa 300 comitati di gestione della scuola a livello locale. Così, le strutture decentralizzate e i genitori hanno la possibilità di partecipare direttamente alla gestione scolastica e alla valutazione degli insegnanti. Con gli attori sul campo (direzioni regionali, comuni, istituti magistrali) si firma direttamente un contratto per responsabilizzarli maggiormente.

«Grazie al programma sono stati formati 4500 futuri maestri e 13 400 insegnanti hanno potuto seguire corsi di formazione continua.»

Contributo al Fondo comune per l'educazione

In occasione della misurazione dell'efficacia del programma è stata individuata un'altra lacuna: l'insufficiente coinvolgimento della DSC nelle riflessioni sugli indirizzi seguiti dal Niger in materia di istruzione. Al fine di offrire un sostegno più efficace allo Stato nigerino nella sua politica nazionale, dal 2014 la DSC partecipa dunque al Fondo comune per la qualità dell'istruzione, insieme al Partenariato globale per l'educazione e all'Agenzia francese di sviluppo. Il Fondo ammonta a 100 milioni di dollari, con un contributo della DSC pari a 5 milioni di franchi. Grazie a questo coinvolgimento, la Svizzera è diventata un attore essenziale. «Mediante il nostro dialogo a livello politico cerchiamo di rafforzare la qualità del sistema d'istru-

zione nigeriano e di introdurre alternative educative adattate al contesto», spiega Chantal Nicod, capo della Divisione Africa occidentale della DSC.

Adeguamento alla situazione in materia di sicurezza

La valutazione del 2014 ha anche messo in evidenza la necessità di adeguare il programma alla situazione di emergenza nella regione di Diffa, nel Niger orientale. A seguito di crisi alimentari e di ingenti spostamenti di popolazione, originati dai cambiamenti climatici e dalla presenza di gruppi armati, in quest'area migliaia di bambini profughi o sfollati non hanno più la possibilità di andare a scuola.

«La necessità di tenere conto della nuova situazione, contraddistinta dall'insicurezza, si è tradotta in un riorientamento dell'intervento della DSC con l'introduzione di un programma d'emergenza, in cooperazione con l'Aiuto umanitario svizzero.»

La necessità di tenere conto della nuova situazione, contraddistinta dall'insicurezza, si è tradotta in un riorientamento dell'intervento della DSC con l'introduzione di un programma d'emergenza, in cooperazione con l'Aiuto umanitario svizzero, con cui garantire un sostegno speciale alle scuole in cui sono accolti i bambini sfollati e alle strutture regionali responsabili della gestione dell'istruzione. Sono state così create aule mobili per consentire ai bambini di frequentare le lezioni senza correre alcun pericolo. Grazie a questo programma, 10000 bambini sfollati hanno potuto tornare dietro ai banchi di scuola.



Il programma di sostegno alla qualità dell'istruzione in Niger contribuisce a migliorare l'accesso delle ragazze alla scuola.



Nella regione di Diffa, il programma sostiene in particolar modo le scuole che accolgono bambini sfollati.

PAESI E REGIONI PRIORITARI DSC E SECO 2016

DSC		2016	2015	
Paesi e regioni prioritari Sud		Mio. CHF	Mio. CHF	
Africa subsahariana	Regione dei Grandi Laghi ¹	34.0	32.2	1
	Africa australe ²	26.1	29.0	2
	Tanzania	26.1	26.3	3
	Corno d'Africa ³	23.4	21.7	4
	Mozambico	22.4	28.8	5
	Mali	22.0	22.0	6
	Niger	21.4	22.6	7
	Ciad	21.0	18.8	8
	Benin	20.8	18.6	9
	Burkina Faso	20.2	21.3	10
Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Nord Africa ⁴	15.2	19.0	1
	Territorio Palestinese Occupato	15.0	14.6	2
America latina	America centrale ⁵	35.8	37.4	1
	Bolivia	21.3	29.4	2
	Cuba	13.7	9.3	3
	Haiti	7.1	6.3	4
Asia	Mekong ⁶	68.7	65.5	1
	Nepal	40.9	38.7	2
	Hindu Kush ⁷	35.8	38.9	3
	Bangladesh	27.3	30.9	4
	Mongolia	20.7	23.3	5

SECO		2016	2015	
Paesi prioritari Sud		Mio. CHF	Mio. CHF	
Africa subsahariana	Ghana	11.9	17.3	11
	Sudafrica	7.2	11.8	12
Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Tunisia	7.9	13.3	3
	Egitto	3.3	7.8	4
America latina	Perù	17.6	19.5	5
	Colombia	15.8	10.1	6
Asia	Vietnam	31.2	18.2	6
	Indonesia	23.8	16.6	7

DSC Aiuto umanitario		2016	2015	
Regioni principali d'intervento		Mio. CHF	Mio. CHF	
Africa subsahariana	Corno d'Africa ⁸	20.1	28.4	A
	Sudan del Sud	19.4	24.9	B
	Lago Ciad ⁹	19.0	13.9	C
	Regione dei Grandi Laghi ¹⁰	11.9	11.2	D
	Sudan	8.6	13.3	E
	Repubblica Centrafricana	6.4	9.2	F
	Mali	6.1	6.9	G
Nord Africa, Vicino e Medio Oriente	Medio Oriente ¹¹	59.7	89.2	H
	Territorio Palestinese Occupato	11.8	12.0	I
	Nord Africa ¹²	11.8	14.4	J
	Yemen	9.2	10.9	K
America latina	Colombia	11.1	11.3	L
	Haiti	10.8	8.5	M
Asia	Hindu Kush ⁷	12.4	9.9	N
	Myanmar	12.3	13.1	O
	Corea del Nord	11.5	9.4	P

Contributo all'allargamento del DSC/SECO

Europa dell'Est e CSI	Polonia
	Lituania
	Ungheria
	Romania
	Slovacchia
	Repubblica Ceca
	Bulgaria
	Lettonia
	Estonia
	Cipro
	Slovenia
	Malta

¹ Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda

² Lesotho, Malawi, Sudafrica, Swaziland, Zambia, Zimbabwe

³ Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenia, Somalia, Sudan, Sudan del Sud, Yemen

⁴ Egitto, Libia, Marocco, Tunisia

⁵ Honduras, Nicaragua

⁶ Cambogia, Laos, Myanmar, Vietnam

⁷ Afghanistan, Pakistan

⁸ Etiopia, Gibuti, Kenia, Somalia

⁹ Camerun, Ciad, Niger, Nigeria

¹⁰ Burundi, Repubblica Democratica del Congo

¹¹ Giordania, Iraq, Libano, Siria, Turchia

¹² Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia

¹³ Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan

¹⁴ Armenia, Azerbaigian, Georgia

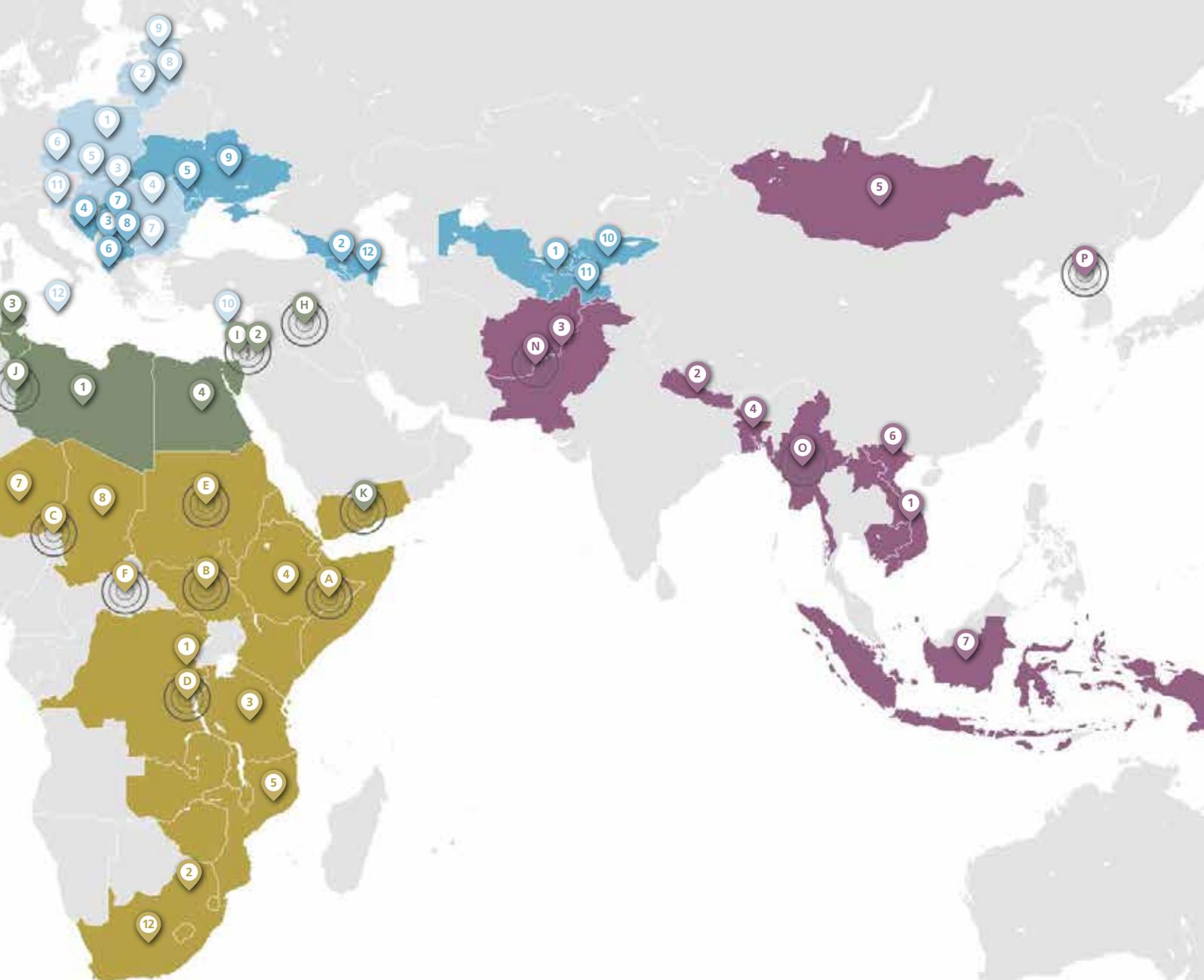
	2016 Mio. CHF	2015 Mio. CHF	
	87.4	73.6	1
	17.1	9.5	2
	13.2	22.6	3
	12.9	18.3	4
	12.8	20.1	5
a	12.7	13.8	6
	5.9	5.4	7
	3.8	5.2	8
	3.2	6.0	9
	1.5	0.4	10
	0.2	1.9	11
	-	0.3	12

DSC
Paesi e regioni prioritari Est

	2016 Mio. CHF	2015 Mio. CHF	
Europa dell'Est e CSI			
Asia centrale ¹³	30.8	34.0	1
Caucaso del Sud ¹⁴	17.7	17.2	2
Kosovo	17.0	14.7	3
Bosnia ed Erzegovina	13.8	13.9	4
Moldova	13.0	12.8	5
Albania	12.5	11.6	6
Serbia	12.2	12.0	7
Macedonia	10.7	10.9	8
Ucraina	8.7	8.7	9

SECO
Paesi prioritari Est

	2016 Mio. CHF	2015 Mio. CHF	
Europa dell'Est e CSI			
Ucraina	14.8	10.4	9
Macedonia	10.7	4.9	8
Serbia	10.0	3.6	7
Kirghizistan	8.4	12.6	10
Albania	7.8	8.9	6
Bosnia ed Erzegovina	7.1	7.8	4
Tagikistan	5.3	14.0	11
Kosovo	5.1	8.9	3
Azerbaijan	2.7	1.1	12





Burocrazia nel governo regionale a San Martín, Perù. Il Perù è un Paese prioritario della cooperazione e dello sviluppo economici della SECO. Negli ultimi anni l'economia peruviana è cresciuta in modo costante. Tuttavia disparità socioeconomiche, bassa competitività e istituzioni statali deboli continuano a porre il Paese di fronte a notevoli sfide. La SECO sostiene soprattutto lo sviluppo di istituzioni economiche, la competitività del settore privato e l'accesso ai servizi pubblici. Per il periodo 2017-2020 è previsto lo stanziamento di circa 70 milioni di franchi per la cooperazione allo sviluppo economico della SECO con il Perù.

CRESCITA IN PERÙ – ANCHE GRAZIE ALLE RIFORME NELL’AMBITO DELLE FINANZE PUBBLICHE

Per lottare contro la povertà, nel quadro della cooperazione internazionale la Svizzera punta su una crescita economica sostenibile. Come dimostra l’esempio del Perù, per raggiungere questo obiettivo sono importanti sia la solidità e la corretta amministrazione delle finanze pubbliche sia un contesto favorevole alla crescita.

Da diversi anni, il Perù registra una notevole crescita economica, favorita in misura sostanziale dall’espansione del commercio di materie prime. Nel contempo, il Paese sta introducendo con determinazione e notevole successo un sistema per la gestione efficiente e trasparente delle finanze pubbliche. Grazie a questi due fattori, lo Stato dell’America meridionale dispone di margini di manovra maggiori sul piano finanziario, di cui beneficiano anche gli abitanti delle zone periferiche grazie all’edificazione di nuove scuole e strutture sanitarie, agli investimenti nello smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue, alla costruzione e manutenzione delle strade. In pochi anni, da nazione in via di sviluppo il Perù si è trasformato in un dinamico Paese emergente. Oggi è uno dei pochi Stati dell’America latina che vantano regolarmente un avanzo di bilancio.

Come vengono gestite le finanze?

Gli esperti sono concordi nell’affermare che l’amministrazione accorta dei fondi pubblici è uno dei fattori determinanti per favorire lo sviluppo di un Paese: serve una politica delle entrate e delle uscite sostenibile a lungo termine, i debiti vanno gestiti in modo scrupoloso, gli appalti pubblici, la contabilità, i rendiconti e i controlli interni ed esterni devono essere documentati e organizzati in maniera trasparente ed attendibile.

Circa dieci anni fa, la SECO ha iniziato a sostenere il Perù in questo lungo percorso. All’epoca, il Paese aveva avviato l’esame dell’amministrazione delle finanze pubbliche mediante lo strumento di analisi «Public Expenditure and Financial Accountability» (PEFA), co-realizzato dalla SECO. Il metodo PEFA consente di misurare la qualità della gestione dei conti pubblici e di evidenziare eventuali lacune: qual è il grado di credibilità e trasparenza del bilancio statale? I preventivi annuali si fondano su obiettivi politici chiari? La spesa pubblica è pianificata e controllata scrupolosamente?

Riforme durature a vantaggio di tutti

Nel 2011, il Perù ha avviato un ampio programma di riforme, sostenuto dalla Svizzera, dall’UE, dalla Banca mondiale e dalla Banca interamericana di sviluppo. Le riforme perseguono vari obiettivi: migliorare la disciplina fiscale delle imprese e delle persone fisiche, impiegare le risorse disponibili in modo strategicamente corretto e fornire servizi pubblici che tengano meglio conto delle reali esigenze dei cittadini e delle loro aziende. Inoltre, il governo si è impegnato a rendere più trasparente il proprio operato: ogni spesa pubblica deve essere tracciabile in qualsiasi momento affinché sia possibile avere un quadro più preciso delle risorse finanziarie a disposizione. Ciò accresce la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e la loro disponibilità a pagare le imposte.

Dal centro alle regioni e ai comuni

La SECO sostiene non solo le riforme del governo centrale, bensì anche progetti in diverse aree del Perù. I conti pubblici peruviani inglobano, oltre ai ministeri presenti nella capitale, 26 governi regionali e 1834 amministrazioni comunali. È una sfida enorme coinvolgere tutti questi attori in un programma di riforme.

«Il programma della SECO forma attori regionali sulla corretta applicazione delle leggi nazionali.»

Concretamente, anche a livello regionale e locale è promossa un'analisi dei punti di forza e delle lacune nel settore dei conti pubblici – sempre utilizzando il metodo PEFA – e vengono avviati processi di riforma e piani d'azione. Il programma della SECO forma attori regionali sulla corretta applicazione delle leggi nazionali in materia sia di vigilanza finanziaria sia di pianificazione budgetaria.

Nel 2016, per la prima volta, la formazione sulle questioni budgetarie ha riguardato anche 12 università, che dal canto loro provvederanno a trasmettere le conoscenze acquisite agli studenti. Si tratta di un lavoro pionieristico che assicura effetti duraturi alle misure attuate. Poiché proprio a livello locale la corruzione nell'amministrazione pubblica è un problema ampiamente diffuso, il programma prevede anche la formazione dei giudici e dei procuratori locali. Se i primi tentativi avranno successo, questi nuovi strumenti saranno adottati su scala nazionale.

In ultima analisi, lo scopo è di avere finanze pubbliche sane affinché sia possibile offrire servizi pubblici efficaci. Per esempio, anche nelle aree più remote i bambini e le madri che allattano devono poter trovare in fretta e in modo semplice un dottore. Oppure nei villaggi lontani dalla capitale, gli allievi e le allieve non dovrebbero essere costretti a ripetere l'anno scolastico semplicemente perché mancano i docenti o le aule.



Incontro con collaboratori del governo regionale di La Libertad per la messa a punto di un piano operativo.

Le riforme non sono ancora concluse

Nel giugno 2016, i cittadini peruviani hanno eletto quale loro nuovo presidente Pedro Pablo Kuczynski. Il suo governo intende continuare a investire nelle infrastrutture e far entrare il Perù nel gruppo dei 50 Stati più competitivi al mondo. Il programma della SECO prosegue. Tuttavia per garantirne la continuità occorre assicurarsi la fiducia del nuovo governo; un atteggiamento che richiede parecchio tempo e un dialogo costante.

«Grazie al sostegno della Svizzera e degli altri organismi donatori, la gestione delle finanze pubbliche peruviane è diventata più professionale. I servizi pubblici offerti alla popolazione sono migliorati da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo.»

Grazie al sostegno della Svizzera e degli altri organismi donatori, la gestione delle finanze pubbliche peruviane è diventata più professionale. I servizi pubblici offerti alla popolazione sono migliorati da un punto di vista sia quantitativo sia qualitativo. Non sempre è però possibile dimostrare con assoluta certezza il nesso diretto tra le riforme introdotte e i progressi raggiunti, poiché questi ultimi sono favoriti da diversi fattori. Un quarto dei quasi 30 milioni di peruviani vive ancora in condizioni di povertà. La solidità delle finanze pubbliche non garantisce di per sé servizi pubblici di qualità, ma è un presupposto importante affinché questi ultimi vengano forniti e monitorati. Inoltre, essa contribuisce a creare condizioni quadro economiche favorevoli e rende possibile una buona gestione dell'economia, fat-



Un medico visita una bambina ad Abancay, in Perù. Finanze pubbliche solide permettono di sovvenzionare servizi pubblici efficienti.

tori che a loro volta consentono a Paesi come il Perù di affrontare meglio eventuali crisi economiche e finanziarie o le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Il programma in Perù è un esempio di come la SECO nei suoi Paesi partner cerchi di promuovere condizioni quadro politico-economiche stabili, fondamentali per una crescita duratura. Oltre a contribuire alla creazione di istituzioni e servizi pubblici efficaci, sostiene misure volte ad aumentare e migliorare l'occupazione, a rafforzare il commercio e la competitività e a ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche.

CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE

- Stabilità finanziaria e buongoverno
- Crescita sostenibile del commercio
- Sviluppo del settore privato e dei servizi finanziari
- Infrastruttura e sviluppo urbano

Una crescita economica continua è una condizione indispensabile per ridurre la povertà e le disparità. Il settore privato è il principale motore di questa crescita. L'integrazione nel mercato mondiale dischiude ai Paesi in via di sviluppo l'accesso ai mercati e a fonti di investimento.

Nei Paesi partner la Svizzera si impegna a favore di una crescita economica sostenibile, sostenuta da un'ampia base di partecipazione. In particolare si occupa di gestione delle risorse pubbliche, di condizioni quadro per gli investimenti privati, di stabilità del settore finanziario, di finanziamento di servizi pubblici, di infrastruttura, di utilizzo delle risorse, di liberalizzazione del commercio e di mercato del lavoro.

MAGGIORE TRASPARENZA NEL SETTORE DELLE MATERIE PRIME

La «Extractive Industry Transparency Initiative» (EITI) promuove una maggiore trasparenza nell'industria delle materie prime e argina l'evasione fiscale.



La Svizzera aiuta i Paesi partner a mobilitare e sfruttare meglio le loro risorse. Un aspetto fondamentale in questo ambito è la lotta all'evasione e all'elusione fiscale nel settore delle materie prime. Uno strumento utile per raggiungere questo obiettivo è la «Extractive Industry

Transparency Initiative» (EITI, Iniziativa sulla trasparenza delle industrie estrattive), sostenuta dalla SECO e dalla DSC. L'iniziativa ha stabilito uno standard globale per la trasparenza nel settore delle materie prime applicato da 50 Stati. La EITI prevede, ad esempio, che le imposte

e i pagamenti versati dalle imprese allo Stato siano dichiarati pubblicamente, affinché sia possibile confrontare questi dati con le cifre fornite dall'erario. In questo modo è possibile individuare eventuali discrepanze ed evitare fughe di denaro illecite.

La Svizzera siede nel consiglio di amministrazione dell'EITI e supporta l'iniziativa, tra l'altro, con un contributo diretto e mediante programmi bilaterali per l'attuazione degli standard di trasparenza nei suoi Paesi prioritari. Inoltre, sostiene un centro di formazione regionale dell'organizzazione non governativa internazionale Natural Resource Governance Institute (NRGI) presso un'università di Baku, in Azerbaigian. I rappresentanti dell'amministrazione pubblica, dei media, della società civile e del settore privato imparano quali sono le informazioni da richiedere in relazione all'EITI e come interpretarle correttamente.

CEMENTO ECOLOGICO

Svizzera, India e Cuba stanno sviluppando un tipo di cemento la cui produzione genera minori emissioni di CO₂ rispetto al cemento convenzionale.

La produzione di cemento è responsabile di circa il 5-8 per cento delle emissioni di gas a effetto serra originate dall'uomo. A causa dell'enorme fabbisogno di infrastrutture, soprattutto nei Paesi emergenti come India, Cina e Brasile, la sua domanda a livello mondiale è destinata a raddoppiare entro il 2050, con un conseguente incremento esponenziale delle emissioni di CO₂. La DSC sostiene lo sviluppo di un nuovo tipo di cemento denominato LC3 (Limestone Calcined Clay Cement). La sua fabbricazione genera fino al 30 per cento in meno di emissioni di anidride carbonica rispetto al cemento normale e quindi potrebbe fornire un contributo importante nella lotta contro i cambiamenti climatici. Il cemento LC3 è frutto di un partenariato di ricerca, finanziato dalla DSC, tra il Politecnico federale di Losanna (PFL) e alcune università indiane e cubane.

Siccome l'obiettivo a lungo termine è la commercializzazione del LC3 nei mercati in cui si registra una forte domanda di cemento, la DSC e il team di progetto collaborano con i rappresentanti dell'industria cementizia internazionale. L'approvazione del nuovo tipo di cemento da parte delle autorità competenti sarà un passo importante verso la realizzazione di questo obiettivo.

Se si riuscirà a convincere l'industria cementizia dei vantaggi offerti da questo nuovo prodotto, si potranno diminuire considerevolmente le emissioni globali di gas a effetto serra. Tradotta in cifre, si tratta di una riduzione di 400 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno, pari all'uno per cento delle emissioni globali annue oppure otto volte le emissioni generate dalla Svizzera.



RISULTATI SELEZIONATI 2016



► **America latina:**

in **Perù**, nell'ambito del sostegno da parte della SECO del piano nazionale della competitività «Agenda de competitividad 2014–2018», nel 2016 il programma «Secompetitivo» ha contribuito a creare **68 posti di lavoro** e a mantenerne altri 3124. In particolare sono impieghi nel settore delle catene del valore di cacao, banane e quinoa. Il programma «Secompetitivo» ha permesso ai beneficiari di ottenere abilitazioni e sostegno tecnico.

► **Asia:**

in **Vietnam**, nel 2016 il tempo necessario per registrare una nuova impresa è stato ridotto da cinque a tre giorni. L'anno scorso sono state fondate complessivamente 91 765 nuove imprese. Questo risultato è considerato dal governo come il fiore all'occhiello della riforma amministrativa nazionale e della promozione dell'**e-governance**. L'integrazione di informazioni giuridicamente vincolanti nella banca dati del sistema nazionale di registrazione delle imprese ha contribuito, in generale, a rafforzare in modo decisivo la trasparenza.

► **Asia centrale:**

nell'arco di dieci anni, la Svizzera ha sostenuto le associazioni degli utilizzatori di **risorse idriche** e dei piccoli agricoltori attive su una superficie di oltre 106 000 ettari in **Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan**. Le perdite d'acqua nei canali principali sono state praticamente dimezzate e sono passate dal 25 al 13 per cento. Il fabbisogno di acqua per ettaro è stato ridotto del 50 per cento in Tagikistan e del 18 per cento in Uzbekistan. La produttività delle colture è cresciuta di oltre il 20 per cento nelle regioni sostenute dalla Svizzera, rispetto a quelle non aiutate. Anche i conflitti tra agricoltori per l'accesso all'acqua sono stati ridotti in modo sostanziale grazie a una migliore organizzazione.

► **A livello globale:**

la Svizzera è donatore e membro del consiglio esecutivo del Fondo verde per il clima (GCF), un fondo globale istituito per reagire ai cambiamenti climatici e per investire **in uno sviluppo volto a ridurre le emissioni** e ad accrescere la resilienza rispetto ai mutamenti in atto nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2016 si sono stanziati fondi pari a un importo di 1,3 miliardi di dollari. Il Fondo s'impegna per promuovere il coinvolgimento del settore privato in modo da mobilitare ulteriori risorse a favore del clima.



Il progetto della DSC aiuta giovani in povertà a raggiungere l'indipendenza economica con la produzione di lamponi, frutti tradizionalmente coltivati nella Serbia sud-occidentale. Il progetto mira a sviluppare e attuare cambiamenti sistematici nel settore della produzione dei lamponi, al fine di agevolare l'accesso a questo mercato a persone giovani e disoccupate. La Svizzera sostiene la Serbia nel percorso d'integrazione europea, contribuendo alla democratizzazione del Paese, al rafforzamento della sua economia e all'integrazione sociale dei gruppi svantaggiati. Offre inoltre sostegno nei settori del buongoverno locale, dello sviluppo economico, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

SETTORI CHIAVE PER L'OCCUPAZIONE

La recente crisi economica ha avuto pesanti ripercussioni sul mercato del lavoro in Serbia, in particolare tra i giovani.

Allo scopo di creare nuovi posti di lavoro, la Svizzera sostiene i settori economici che vantano un forte potenziale di crescita.

Con la caduta del PIL e l'aumento del debito pubblico, della disoccupazione e delle disparità sociali, la crisi economica del 2008 ha avuto gravi conseguenze per la Serbia, Paese che oggi è in una fase di lenta ripresa. Malgrado segnali incoraggianti di rilancio, il tasso di disoccupazione resta alto. Trovare un lavoro e guadagnare un salario sufficiente per vivere rimane un'impresa ardua per numerose persone nelle regioni rurali meridionali e sud-occidentali; persone che spesso rischiano di scivolare nella povertà. I giovani e le donne sono le prime vittime di questa situazione: nel 2013 erano oltre la metà dei disoccupati. In questo contesto, la SECO e la DSC sostengono progetti volti a creare nuove prospettive di impiego e guadagno nei settori strategici dell'economia serba.

Rafforzare le imprese locali

In Serbia, le imprese affermate non sfruttano il loro potenziale di crescita e numerose start-up falliscono poco dopo la loro fondazione. In effetti, difficilmente le aziende serbe hanno a disposizione nel proprio Paese il know-how, i capitali d'investimento e i servizi necessari al loro sviluppo. Per ovviare a questi problemi, il programma di sostegno all'imprenditoria della SECO contribuisce a creare un contesto locale favorevole. Le numerose misure del programma mirano ad accrescere sul lungo periodo le probabilità di successo degli imprenditori. In quest'ottica, in Serbia la SECO rafforza gli strumenti di sostegno locali già esistenti e collabora con incubatori, investitori, mentori, media e la diaspora serba. Nel 2016, 90 aziende serbe hanno beneficiato di quest'iniziativa.

Il turismo: un settore in espansione

Il turismo è un settore chiave dell'economia serba poiché dà lavoro a una persona su dieci. Le stazioni invernali nella parte sud-occidentale del Paese, frequentate soprattutto da turisti locali, danno reddito e lavoro a molte imprese e persone. Nell'intento di favorire ulteriormente lo sviluppo di questa regione e di colmare le lacune del settore, la DSC sostiene un progetto messo in atto da un'agenzia locale in 25 municipalità di quattro distretti poco sviluppati. I suoi obiettivi prioritari sono la promozione di nuove località turistiche e la creazione e il miglioramento di percorsi formativi per gli addetti del ramo, che, grazie a una solida base di conoscenze orientate alla pratica, riusciranno a offrire un servizio di migliore qualità. Inoltre sono state cambiate le date delle vacanze scolastiche al fine di attirare le famiglie e i turisti per periodi più lunghi e allungare la stagione invernale. L'aumento dei soggiorni favorisce lo sviluppo del settore turistico: nella stagione invernale 2016 sono stati creati 636 nuovi posti di lavoro, pari a una crescita di oltre il 6 per cento rispetto all'anno precedente. La massa salariale è cresciuta di circa 1,73 milioni di franchi svizzeri (+20 per cento per impiegato). Anche le PMI del settore turistico hanno beneficiato del prolungamento della stagione, registrando una crescita dei loro utili.

Sostenere i giovani nel settore dei prodotti tradizionali

La DSC è pure attiva nel settore dei prodotti tradizionali e in particolare nel ramo alimentare, soste-

nendo la produzione lattiera, la frutticoltura e l'apicoltura. Un'attenzione particolare è rivolta alla produzione di lamponi, coltivazione che si estende su 11 000 ettari (7 per cento dei terreni adibiti alla frutticoltura) nella parte occidentale del Paese. Con quasi 100 000 tonnellate vendute all'estero (22 per cento delle esportazioni di frutta), la Serbia è il primo esportatore mondiale di lamponi.

«Le numerose misure del programma mirano ad accrescere sul lungo periodo le probabilità di successo degli imprenditori.»

Malgrado questo evidente potenziale, da qualche anno il settore dei lamponi soffre per le difficoltà di rinnovare i macchinari agricoli, l'insoddisfacciente cooperazione tra i piccoli produttori e gli acquirenti nonché il rifiuto dei produttori più anziani di passare il testimone alle giovani generazioni. Avviare una nuova attività agricola è un'operazione complessa. Siccome la coltivazione di lamponi richiede una notevole esperienza, indispensabile per evitare errori gravi di conseguenze per la longevità delle colture, gli acquirenti tendono a fare affari solo con aziende già

affermate e conosciute. Inoltre, l'entrata delle nuove generazioni in questo settore è spesso ostacolata dalla mancanza di mezzi finanziari.

Per favorire la nascita di nuove aziende e accrescere l'occupazione giovanile, il progetto incoraggia quindi una collaborazione più diretta tra acquirenti e produttori. In questo modo, i primi forniscono i fondi necessari e i secondi beneficiano di un migliore controllo della qualità del prodotto. Grazie a questo progetto, 519 giovani disoccupati, di cui circa un quarto donne, hanno ottenuto filari di lamponi su una superficie di 100 ettari. «Ero disoccupata. La mia famiglia non aveva mai coltivato lamponi prima», racconta una giovane contadina. «Sono molto felice di aver avuto questa opportunità. L'anno prossimo prevedo di raddoppiare il numero di piantagioni», conclude la donna piena di ottimismo.

IL CONTRIBUTO SVIZZERO ALL'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Mediante il contributo all'allargamento, la Svizzera sostiene i 13 Stati che hanno aderito all'Unione europea (UE) dal 2004. Secondo una valutazione indipendente, la DSC e la SECO hanno ottenuto buoni risultati nell'attuazione di questo contributo. Il 79 per cento dei progetti è stato qualificato come buono o molto buono; nessun progetto ha ottenuto una valutazione insufficiente. In base al rapporto, i circa 300 progetti favoriscono positivamente lo sviluppo economico e sociale nei 13 Stati partner. Inoltre, nella grande maggioranza dei casi essi raggiungono o addirittura superano gli obiettivi prefissati. Allo scopo di accrescerne ulteriormente l'efficacia in futuro, la valutazione suggerisce una maggiore focalizzazione tematica e geografica.

Il rapporto di valutazione integrale può essere consultato su www.erweiterungsbeitrag.admin.ch.





Prolungando la stagione invernale è stato possibile aumentare il numero di visitatori, da cui ha tratto vantaggio il settore turistico.

DEMOCRAZIA ED ECONOMIA DI MERCATO

- Rafforzamento dei parlamenti, democratizzazione, riforma dello Stato
- Promozione dell'amministrazione locale
- Sviluppo di sistemi basati su un'economia di mercato

Nei Paesi del Sud e dell'Est, la Svizzera sostiene la transizione verso sistemi improntati alla democrazia, alla società, allo Stato di diritto e all'economia di mercato con amministrazioni locali orientate ai cittadini. In materia di promozione della democrazia, la priorità è data al rafforzamento dei parlamenti, della giustizia e del buongoverno. In tale contesto la Svizzera si concentra sulle misure per prevenire e contrastare la corruzione. Inoltre, in situazioni di transizione, l'impegno svizzero attribuisce grande importanza a un miglioramento delle condizioni quadro per il settore privato.

SOSTENERE LA FUSIONE DEI COMUNI

In Armenia, la fusione dei comuni è necessaria per migliorare la qualità dei servizi pubblici. Tale processo suscita però inquietudini tra la popolazione.



La struttura territoriale e amministrativa dell'Armenia è estremamente frammentata: la metà dei 915 comuni armeni conta meno di 1000 abitanti. A causa della loro dimensione, i comuni hanno difficoltà a procurarsi entrate sufficienti

a realizzare infrastrutture pubbliche, a provvedere alla loro manutenzione e a sostenere lo sviluppo economico e sociale locale. Per fronteggiare questa situazione, il governo armeno ha lanciato una riforma amministrativa e territoriale

di ampio respiro per ridurre a 250 il numero dei comuni. In seno alla popolazione, questo processo di fusione genera però timori legati a una perdita di identità, specialmente nei piccoli comuni. Per questo motivo, la Svizzera assiste le municipalità interessate introducendo un sistema di informazione e di gestione dei dati elettronici in grado di migliorare la fornitura di servizi pubblici, grazie al quale 740 000 abitanti (25 per cento della popolazione) beneficiano di servizi più efficaci e di migliore qualità. La DSC sostiene anche l'elaborazione di nuovi sistemi di governo e promuove lo sviluppo del ruolo della donna nei governi locali. Con l'aiuto della Svizzera e di altri partner, finora si sono fusi 140 comuni, dando vita a 18 municipalità allargate che riuniscono 165 000 abitanti e che forniscono servizi migliori. Malgrado i timori iniziali, le popolazioni interessate hanno accolto positivamente la fusione dei propri comuni.

TRASPORTI PIÙ RAPIDI E PULITI A HO CHI MINH CITY

Ho Chi Minh City è confrontata con un crescente problema viario. Mediante una linea di bus cofinanziata dalla Svizzera, la città vuole ora esplorare nuove possibilità.

A Ho Chi Minh City, la SECO sostiene un progetto per la realizzazione e la gestione di una linea di transito veloce per bus, di cui beneficeranno sia gli utenti sia i residenti. Oltre ad attrarre investitori, tale servizio dovrà essere ben integrato nella rete dei trasporti pubblici. Per raggiungere questo obiettivo, le istituzioni cittadine competenti potranno avvalersi di offerte di formazione e consulenza in materia di pianificazione del traffico e sviluppo urbanistico sostenibile.

Come molte città asiatiche, Ho Chi Minh City deve fare i conti con forti problemi viari. Siccome non esiste una rete di trasporti pubblici affidabile, gli ingorghi sono sempre più frequenti e l'aria è sempre più inquinata. A causa della crescita economica, il traffico privato è destinato ad aumentare ulteriormente, ciò che

mette a repentaglio il funzionamento e la competitività dell'intera città.

La nuova linea di transito di bus si inserisce nel piano di ampliamento dei trasporti pub-

blici a Ho Chi Minh City, con il quale si persegue l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico della città e di ridurre l'inquinamento atmosferico. Il progetto è finanziato dalla SECO e dalla Banca mondiale.



RISULTATI SELEZIONATI 2016



► **Europa dell'Est:**

dal 2012, il programma svizzero sostiene il governo della **Bulgaria** nell'attuazione della strategia nazionale per l'**integrazione delle popolazioni rom**. Questa strategia intende migliorare le condizioni di vita di questi gruppi vulnerabili, garantendo loro in particolare un miglior accesso ai servizi nei settori medico-sociali e dell'istruzione e vuole rafforzare la loro partecipazione alla vita pubblica. Grazie all'ampliamento della scuola primaria del quartiere rom della municipalità di Burgas, 200 bambini possono frequentare la scuola materna e avere maggiori possibilità di integrarsi a livello scolastico.

► **Europa dell'Est:**

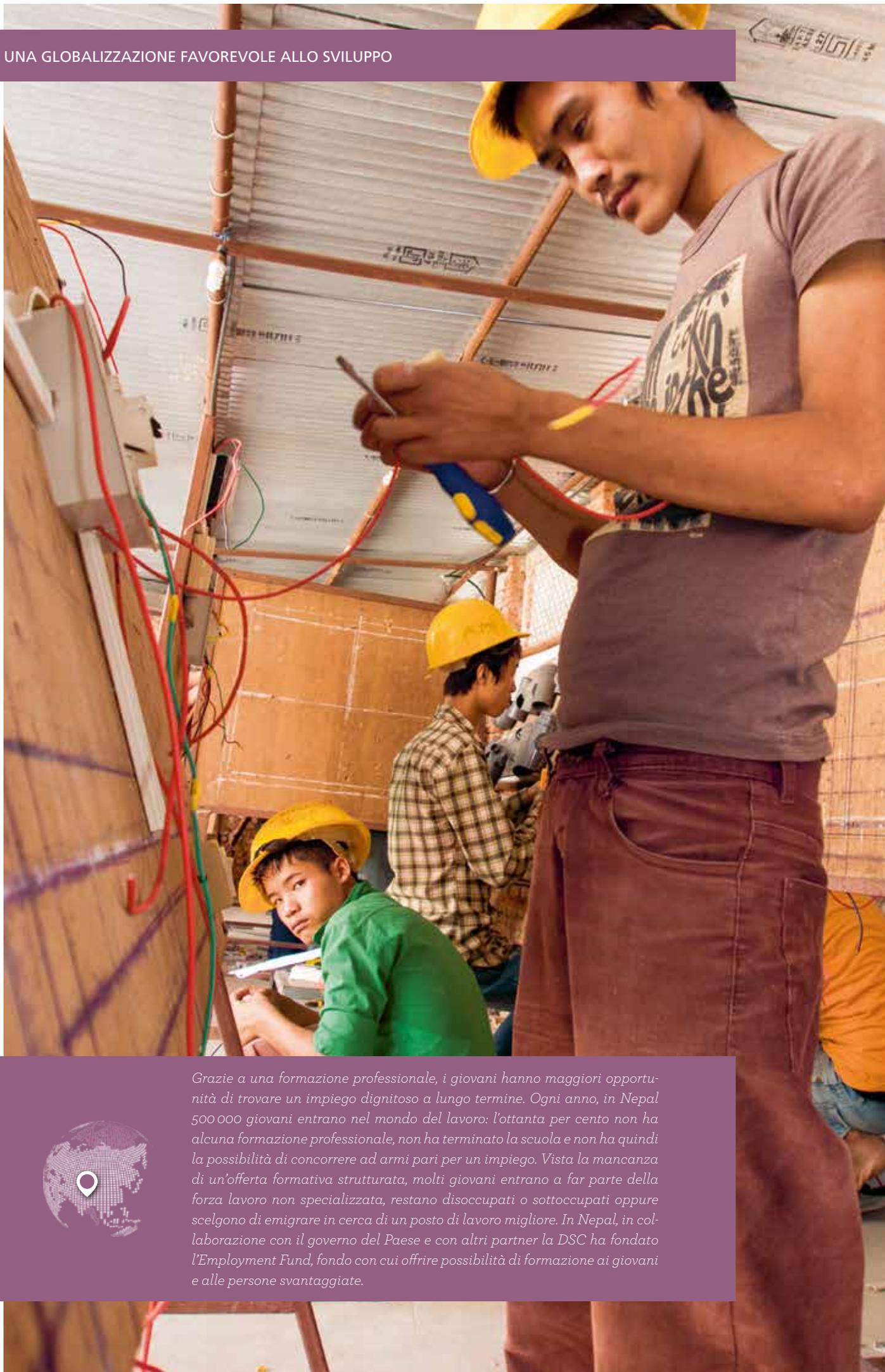
nei Balcani occidentali, la strategia della DSC che prevede di adeguare maggiormente il **sistema di formazione professionale** alle esigenze dei potenziali datori di lavoro e di ampliare le offerte di collocamento professionale e di consulenza si è rivelata efficace. Circa 16 000 giovani sono stati integrati nel difficile mercato del lavoro in **Bosnia ed Erzegovina**. Queste misure sono state sviluppate e attuate in stretta collaborazione con le autorità competenti, con le agenzie di collocamento pubbliche e private e con le imprese.

► **Medio Oriente e Nord Africa:**

nella **regione MENA** (acronimo di Middle East and North Africa), la SECO sostiene la costruzione di **catene locali di creazione del valore** nonché il commercio di specialità prodotte in loco e di origine protetta. In Tunisia, tra il marzo 2015 e il settembre 2016, più di 1500 persone hanno seguito formazioni inerenti, per esempio, ai vantaggi della certificazione AOC, al miglioramento della produzione e della gestione, alla produzione di specialità come harissa, confetture e sciroppi, alla coltivazione di alberi di fico o alla garanzia di qualità. In Marocco si è tenuto il primo concorso con più di 350 prodotti locali, sull'esempio del concorso svizzero dei prodotti regionali nel Giura.

► **America latina:**

in **Nicaragua**, su 15 000 giovani (66 per cento ragazze) che hanno beneficiato del **programma di formazione professionale** della DSC tra il 2015 e il 2016, quasi la metà ha trovato un impiego dipendente o ha iniziato un'attività indipendente, conseguendo un reddito più elevato rispetto al salario minimo stabilito dalla legge.



Grazie a una formazione professionale, i giovani hanno maggiori opportunità di trovare un impiego dignitoso a lungo termine. Ogni anno, in Nepal 500 000 giovani entrano nel mondo del lavoro: l'ottanta per cento non ha alcuna formazione professionale, non ha terminato la scuola e non ha quindi la possibilità di concorrere ad armi pari per un impiego. Vista la mancanza di un'offerta formativa strutturata, molti giovani entrano a far parte della forza lavoro non specializzata, restano disoccupati o sottoccupati oppure scelgono di emigrare in cerca di un posto di lavoro migliore. In Nepal, in collaborazione con il governo del Paese e con altri partner la DSC ha fondato l'Employment Fund, fondo con cui offrire possibilità di formazione ai giovani e alle persone svantaggiate.

MIGRAZIONE E SVILUPPO: UN CONNUBIO STRATEGICO

Milioni di persone lasciano il loro Paese alla ricerca di sicurezza, lavoro e un futuro migliore. La Svizzera sostiene gli sforzi per trasformare il più possibile i flussi migratori in un fattore di sviluppo e per ridurre la pressione migratoria offrendo prospettive in loco.

Il 2016 è stato caratterizzato da ingenti flussi di profughi e migranti. Per molte persone, le incognite legate a una fuga sono spesso un male minore rispetto ai pericoli cui sono esposte in patria: conflitti armati, estremismo violento, violazione dei diritti umani, fragilità dello Stato, povertà e mancanza di prospettive. A queste persone spesso non rimane altro che fuggire con le poche cose che sono in grado di portare con sé e abbandonare il proprio Paese. Secondo le stime delle Nazioni Unite, oltre la metà sono bambini e adolescenti. Più dell'85 per cento dei profughi vive attualmente in Paesi in via di sviluppo o emergenti.

I notevoli flussi di profughi e migranti rappresentano una grande sfida anche per la Svizzera, sia da un punto di vista della politica migratoria e dell'asilo, sia per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo. Per questa ragione, il Parlamento ha deciso che, nel quadro dell'attuazione del nuovo messaggio 2017–2020, la cooperazione internazionale dovrà tenere in maggiore considerazione gli interessi svizzeri in materia di migrazione. Per la DSC, questo significa impegnarsi ancora di più nei Paesi di origine dei migranti e cercare di agire in modo ancora più mirato sulle cause che costringono le persone a fuggire e a emigrare. Anche la SECO proseguirà nei suoi sforzi volti a garantire una crescita sostenibile e inclusiva, nuovi posti di lavoro e migliori prospettive in loco nei Paesi partner.

L'impegno svizzero a livello locale

Per quanto concerne l'impegno svizzero in ambito migratorio, nel 2016 l'accento è stato posto in particolare sulla prevenzione degli sfollamenti forzati, la protezione delle popolazioni in loco e la promozione dell'autonomia economica e sociale degli sfollati. La Svizzera ricorre a diversi strumenti della cooperazione internazionale per combattere le cause delle fughe e delle espulsioni. Mediante un contributo finanziario al Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PSNU), la Confederazione ha sostenuto nei contesti fragili progetti volti a prevenire i conflitti e a lottare contro i fattori che ne sono all'origine.

La DSC ha inoltre finanziato organizzazioni partner, tra cui in primis l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR), che nelle regioni di crisi si adoperano, per esempio, in favore della tutela dei profughi e degli sfollati. Spesso tali organismi hanno potuto avvalersi delle competenze degli esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Il forte coinvolgimento della popolazione locale si è sempre rivelato un fattore di successo determinante per prevenire le tensioni e contribuire all'integrazione sociale. Su questo fronte, la DSC ha, per esempio, sostenuto le famiglie che nei Paesi di prima accoglienza hanno ospitato profughi.

Per molti profughi e sfollati, il rientro in patria in condizioni di sicurezza rimane comunque il principale obiettivo. Secondo i dati dell'ACNUR, oggi i profughi devono aspettare mediamente 17 anni per una soluzione duratura. Coniugando in maniera più sistematica impegno umanitario e strumenti per lo sviluppo, si intende promuovere la loro indipendenza sul piano sociale ed economico. Per esempio, nell'anno appena trascorso, la Svizzera ha lanciato un programma di formazione e di aiuto alle start-up nel settore idrico. Gli obiettivi sono la creazione di posti di lavoro in Giordania e in Libano anche per i profughi siriani, la formazione di specialisti e il sostegno di soluzioni imprenditoriali volte a risolvere i problemi che hanno a che fare con l'acqua. In Sudan, i piccoli agricoltori sfollati a causa della guerra sono stati aiutati a sviluppare nuove prospettive economiche. Misure di questo genere offrono nuove opportunità in loco e riducono il senso di disperazione che può spingere a nuove migrazioni, con tutti i rischi che queste comportano.

«Misure di questo genere offrono nuove opportunità in loco e riducono il senso di disperazione che può spingere a nuove migrazioni, con tutti i rischi che queste comportano.»

L'impegno svizzero a livello multilaterale

Nel settembre 2016, a New York si è svolto un vertice ONU sui rifugiati e sui migranti. Durante l'incontro è stata adottata una dichiarazione in materia, contenente un'ampia gamma di misure per la protezione di profughi, sfollati e migranti e per prevenire le migrazioni e le fughe forzate. La Svizzera ha contribuito in misura determinante a dare forma ai contenuti di questa dichiarazione. Il vertice è solo una tappa, anche se fondamentale, di un lungo processo che nel 2018 dovrà sfociare in un programma d'azione globale sulla migrazione, affiancato successivamente da un secondo quadro di riferimento comune incentrato in maniera più specifica sui rifugiati. In virtù del ruolo

cruciale svolto negli ultimi anni in ambito migratorio, nel 2016 la Svizzera è stata incaricata insieme al Messico di coordinare i preparativi iniziali in vista del nuovo programma d'azione globale sulla migrazione.

Migrazione e attuazione dell'Agenda 2030

Come la dichiarazione adottata a New York, anche l'Agenda 2030 sottolinea il ruolo importante della migrazione per uno sviluppo sostenibile. In questo ambito, i circa 150 milioni di lavoratori migranti a livello mondiale sono un fattore chiave. Grazie alla loro capacità lavorativa e innovativa e al loro spirito imprenditoriale, queste persone contribuiscono in molte società in misura sostanziale al progresso economico. Spesso però sono in balia di intermediari senza scrupoli: i loro diritti umani e di lavoratori sono violati e non di rado devono sostenere costi esorbitanti solo per ottenere un posto di lavoro all'estero.

«Per questo motivo, la Svizzera si impegna a favore di migliori condizioni quadro per i lavoratori migranti.»

Per questo motivo, la Svizzera si impegna a favore di migliori condizioni quadro per i lavoratori migranti. Ad esempio, insieme all'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), nel 2016 è stato elaborato un nuovo processo di certificazione per le agenzie di collocamento, che verrà applicato a partire dal 2017. Grazie alla certificazione, i lavoratori migranti avranno la possibilità di riconoscere le agenzie di collocamento che operano in modo etico da quelle che non lo fanno, ciò che potrà ridurre i costi della migrazione e prevenire le violazioni dei diritti umani. Con questo progetto, la Svizzera contribuisce concretamente all'attuazione dell'Agenda 2030 e dei relativi Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), da un lato mediante una migliore tutela dei diritti dei lavoratori migranti (OSS 8) e dall'altro assicurando condizioni di migrazione più sicure e regolari alle persone interessate (OSS 10).



Il programma della DSC in Sri Lanka punta ad assicurare un lavoro dignitoso, protezione e benessere ai lavoratori migranti e alle loro famiglie.

UNA GLOBALIZZAZIONE FAVOREVOLE ALLO SVILUPPO

- Protezione dell'ambiente e delle basi naturali della vita
- Energie rinnovabili ed efficienza energetica
- Utilizzazione efficiente delle risorse

Le regole internazionali a favore dello sviluppo danno anche ai Paesi piccoli o poveri l'opportunità di far valere i propri diritti. È indispensabile che i dispositivi normativi della comunità internazionale siano impostati in modo tale da garantire a tutti la possibilità di esercitare i propri diritti in ambito di politica ambientale e di integrarsi in maniera sostenibile nel mercato mondiale.

La Svizzera si adopera attivamente in seno agli organismi dell'ONU che si occupano di questioni ambientali, alla Banca mondiale, alle banche regionali di sviluppo e all'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura FAO.

Anche i Paesi in via di sviluppo devono però fornire il proprio contributo e assumersi le loro responsabilità, ad esempio favorendo l'utilizzo sostenibile dell'ambiente, lo sfruttamento efficiente delle risorse e promuovendo i vettori energetici non fossili.

SWISS BLUETEC BRIDGE: UN PONTE VERSO L'INNOVAZIONE

La DSC sostiene le start-up e le piccole e medie imprese (PMI) svizzere che migliorano l'accesso all'acqua alle popolazioni più bisognose.

Stando alle stime, al mondo 2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Il coinvolgimento del settore privato è indispensabile per raggiungere l'ambizioso traguardo stabilito nel sesto Obiettivo di sviluppo sostenibile (OSS), ovvero garantire entro il 2030 acqua potabile e accessibile a tutti. Nel 2013, la DSC ha lanciato l'iniziativa «Swiss Bluetec Bridge», che offre crediti esenti da interessi a start-up e PMI svizzere che sviluppano soluzioni innovative nel settore dell'acqua. Grazie a questi prestiti hanno la possibilità di far conoscere l'efficacia dei loro prototipi e attrarre così investimenti privati. Colmando il vuoto tra il sostegno alla ricerca e i finanziamenti privati, l'iniziativa «Swiss Bluetec Bridge» intende mettere al servizio della gente più povera la tecnologia di punta svizzera.

Una commissione di esperti provvede alla selezione delle aziende, che si distinguono per lo sviluppo di soluzioni innovative in ambito idrico destinate ai Paesi in via di sviluppo e alle fasce di popolazione a basso reddito. Attualmente «Swiss Bluetec Bridge» sostiene sei start-up e PMI attive in altrettanti Paesi del Sud del mondo, a cui presto dovrebbero aggiungersene altre tre.

Le imprese Swiss Fresh water e Weconnex godono già del sostegno dell'iniziativa: grazie al prestito ottenuto da «Swiss Bluetec Bridge» hanno potuto sviluppare e sperimentare con successo il proprio modello commerciale. Queste due aziende forniscono oggi, da sole, acqua potabile a circa 110000 persone indigenti nelle aree rurali del Senegal e del Nepal, contribuendo così al miglioramento dello stato di salute di queste popolazioni.



UN FONDO PER UN'IMPRENDITORIA SOSTENIBILE

Grazie a un capitale iniziale fornito dalla SECO, un'azienda informatica svizzera sta creando un polo tecnologico in Serbia, puntando sulla sostenibilità.

Nel 2016, il fondo per le start-up della SECO (SECO Start-up Fund) ha concesso un prestito a un'azienda informatica che sta creando un polo tecnologico in Serbia. Fondata da un imprenditore della diaspora serba in Svizzera, quest'azienda intende creare nel medio periodo 35 posti di lavoro qualificati nel Paese balcanico.

Il fondo, finanziato dalla SECO, offre prestiti alle piccole e medie imprese svizzere (PMI) affinché possano cofinanziare aziende sostenibili nei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Tali aziende devono perseguire finalità economiche, sociali ed ecologiche, creare nuovi posti di lavoro e, di conseguenza, promuovere lo sviluppo.

Crescita economica, stabilità e benessere dipendono in misura determinante dalle

PMI, a cui si deve la maggior parte dei posti di lavoro sia nei Paesi industrializzati sia nelle economie meno sviluppate. Spesso

a conduzione familiare. L'esperienza ci insegna che queste aziende, spesso a conduzione familiare, non puntano solo al profitto individuale, ma tengono anche conto del contesto sociale locale in cui operano.



RISULTATI SELEZIONATI 2016



► **A livello globale:**

nel 2016 la Svizzera ha presieduto il consiglio dell'UNAIDS a Ginevra e ha contribuito all'organizzazione dell'incontro ad alto livello sull'HIV/AIDS a New York. La DSC ha svolto un ruolo di rilievo nell'adozione della strategia UNAIDS 2016–2021 e della Dichiarazione politica dell'incontro ad alto livello. Entrambi i documenti rispecchiano le priorità della Svizzera nell'ambito della **salute sessuale e riproduttiva** nonché dell'uguaglianza di diritti e di genere.

► **A livello globale:**

fin dal 2012, in tutti i suoi interventi in seno al consiglio di amministrazione e ai comitati del Fondo globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria, la DSC ha raccomandato che quest'ultimo non si concentrasse solo sulla risposta mirata alle tre epidemie, ma che contribuisse anche a consolidare durevolmente il **sistema sanitario** dei Paesi interessati. Questo appello, sostenuto anche da altri Paesi, è stato ascoltato: per la prima volta, il rafforzamento dei sistemi sanitari figura come obiettivo della strategia del Fondo per il periodo 2017–2022. Un obiettivo che contribuirà a rafforzare l'impatto del Fondo e permetterà di assicurare la continuità dei suoi interventi.

► **A livello globale:**

la scarsa produttività continua a essere un serio problema per la Colombia e per altri Paesi partner, ostacolando la loro integrazione nei mercati globali. Da tempo la SECO sostiene il programma dell'Organizzazione internazionale del lavoro, denominato SCORE (Sustaining Competitive and Responsible Enterprises), in Asia, Africa e America latina. Mediante la formazione e la consulenza, questo programma contribuisce a **incrementare la produttività** e a far progredire le condizioni di lavoro nelle PMI. In Colombia, nel 2016 queste sono migliorate per oltre 3300 lavoratori e lavoratrici nei settori dell'abbigliamento e dei tessili, dei fiori e dell'agricoltura. Nel 2016 il numero di PMI partecipanti è aumentato di 70 unità (per un totale di 166 imprese coinvolte dal 2010). Inoltre è stata promossa l'uguaglianza tra donna e uomo. Oggi nel 64 per cento delle imprese le donne ricoprono ruoli direttivi nei team responsabili di progetti e del miglioramento dell'impresa.

SENZA SVILUPPO NIENTE PACE, SENZA PACE NIENTE SVILUPPO

Nell'ambito dell'Agenda 2030, la Svizzera si è impegnata con successo a favore di un obiettivo di sviluppo sostenibile focalizzato sulla pace e sulla giustizia. Ora si tratta di metterlo in pratica.

Meglio prevenire che curare: questa verità lapalissiana traspare anche dall'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, che recita: «Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli». Nel corso delle trattative per l'Agenda 2030, la Svizzera si è impegnata a fondo a favore di questo obiettivo. Nel primo anno di attuazione non si è accontentata di parole e conferenze, ma si è impegnata attivamente per la messa in pratica dell'Agenda 2030 e dell'Obiettivo 16.

A margine del Vertice umanitario mondiale, svoltosi nel maggio 2016 a Istanbul, il consigliere federale Didier Burkhalter e Helen Clark, amministratrice del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (PSNU), hanno sottoscritto un accordo di finanziamento di circa 14 milioni di franchi. Con questa somma, la DSC sostiene in modo mirato programmi strategici globali del PSNU finalizzati a prevenire conflitti, rafforzare lo Stato di diritto e promuovere il consolidamento delle istituzioni statali.

Con questo accordo, entrambi i partner lanciano un segnale chiaro: gli attori dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace devono cooperare ancora di più affinché sia possibile offrire un'assistenza efficiente e lungimirante. Per far fronte alle crescenti esigenze umanitarie, anche la società civile e l'economia privata hanno un ruolo importante. Al vertice, la delegazione svizzera si è inoltre impegnata a promuovere un maggiore rispetto del diritto internazionale umanitario.

Quando le misure preventive falliscono, possono scoppiare conflitti violenti che spesso durano decenni. Per questo motivo la Svizzera sostiene anche un fondo fiduciario innovativo del PSNU, grazie al quale è possibile reagire alle crisi e alle catastrofi con rapidità e flessibilità. In Nigeria, ad esempio, l'aiuto umanitario continua a essere indispensabile nello Stato federale di Borno, la regione maggiormente afflitta dal gruppo terroristico Boko Haram e dalle operazioni militari. Entrare in contatto con la popolazione è molto difficile; anche le autorità locali sono state in parte costrette a fuggire. A Maiduguri, il capoluogo dello Stato federale di Borno, la situazione è però un po' migliorata e le autorità sono tornate.

Grazie a un contributo del fondo fiduciario sostenuto dalla Svizzera, nel dicembre 2016 il PSNU ha potuto consolidare la propria presenza in città ed è quindi nuovamente in grado di coadiuvare le autorità locali nel rafforzamento della resilienza della popolazione sul lungo periodo. Uno degli obiettivi è, ad esempio, creare le condizioni affinché, dopo il ritorno, gli sfollati possano reinserirsi rapidamente nel tessuto locale e provvedere autonomamente al sostentamento delle proprie famiglie. In questo modo, con il suo approccio a lungo termine la cooperazione allo sviluppo è complementare all'aiuto umanitario e il coordinamento in loco tra questi due strumenti viene migliorato. Un approccio che fornisce un contributo concreto all'attuazione dell'Obiettivo per uno sviluppo sostenibile n. 16.



La Svizzera promuove pace, stabilità, diritti umani e buongoverno efficace, basando il suo impegno sullo Stato di diritto.

FONDI PER PROGETTI DI SVILUPPO

75 miliardi di dollari: con questa cifra record, nel dicembre 2016 i Paesi donatori hanno rifinanziato per la diciottesima volta l'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association, IDA), l'organizzazione per lo sviluppo della Banca mondiale. Il contributo della Svizzera è stato di 645 milioni di franchi, pari a una diminuzione di 107 milioni rispetto alla tornata di finanziamento precedente.

La Svizzera si aspetta soprattutto che l'IDA migliori le condizioni quadro per l'economia privata, che tenga maggiormente conto degli aspetti climatici e ambientali nella concessione dei crediti e che accresca il suo impegno nei Paesi fragili e in cui sono in corso dei conflitti. Infine auspica che l'IDA si adoperi per un'attuazione ancora più efficace ed efficiente dei progetti di sviluppo da essa finanziati.

In questa tornata di rifinanziamento sono state inoltre decise nuove possibilità per l'acquisizione di capitali. All'IDA è stata concessa da subito l'autorizzazione a chiedere direttamente prestiti sui mercati

finanziari. Come la Banca mondiale, beneficiando di un rating AAA può ottenere denaro a condizioni vantaggiose che poi mette a disposizione dei Paesi più poveri.



UN'ALLEANZA PER UNA MAGGIORE COSCIENZA ECOLOGICA NEL SETTORE FINANZIARIO

La natura offre materie prime, fonti di energia e servizi,
ma il suo valore aggiunto è spesso sottovalutato.
La Svizzera sostiene un partenariato che promuove un
cambiamento di mentalità nel settore finanziario.

A prima vista, il partenariato che unisce il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), l'organizzazione non governativa «Global Canopy Programme», il colosso bancario UBS, altre otto banche e la SECO appare piuttosto insolito. Nel 2012, questi organismi si sono uniti nella «Natural Capital Finance Alliance» (NCFA) e da allora collaborano per sviluppare nel settore finanziario nuovi strumenti e metodi per la valutazione dei rischi ambientali e per diffonderli come standard globali.



Nel settore finanziario prende sempre più piede il concetto di «capitale naturale», in base al quale il suolo, l'aria, l'acqua, la flora e la fauna costituiscono valori patrimoniali naturali che forniscono cosiddetti servizi ecosistemici, indispensabili alla vita umana. Gli alberi, ad esempio, producono l'ossigeno che respiriamo, il terreno funge da filtro dell'acqua e i boschi forniscono come materia prima il legno. Il concetto di capitale naturale attribuisce un valore economico alla natura e alle sue prestazioni. L'obiettivo è di invitare gli attori finanziari a prendere le loro decisioni considerando non solo i fattori economici, bensì anche quelli ambientali, di fondamentale importanza ma fino a oggi trascurati.

Le riflessioni del mondo finanziario sui problemi della sostenibilità non si fermano alle possibilità di investimento per clienti con una spiccata sensibilità ecologica. La questione centrale è stabilire in che misura crediti, obbligazioni e altri prodotti finanziari minano la stabilità delle banche quando, concedendoli, vengono sottovalutati i rischi ambientali. Si tratta di interrogativi molto concreti: per esempio a quanto devono ammontare gli interessi sul credito a un birrifico che intende investire in un'area dove la disponibilità di risorse idriche potrebbe divenire insufficiente? La produzione di birra richiede molta acqua. Se, a causa dei cambiamenti climatici, in futuro l'acqua dovesse scarseggiare e quindi aumentare di prezzo, il modello imprenditoriale dei birrifici sarebbe in difficoltà. Per il creditore aumenterebbe il rischio di perdere il proprio denaro. Il ricorso a tecnologie che riducono il consumo di acqua potrebbe invece ridurre il tasso di interesse richiesto a un birrifico.

Nella maggior parte dei casi, le banche non sono ancora in grado di tenere conto del capitale naturale nelle loro analisi di credito, poiché non dispongono dei dati e dei metodi necessari. La NCFA vuole colmare proprio questa lacuna. I primi passi in tal senso sono stati fatti nel 2012 al vertice Rio+20 sullo sviluppo sostenibile, dove oltre 40 CEO di imprese attive in ambito finanziario hanno sottoscritto un'apposita dichiarazione. La NCFA è inoltre sostenuta da diverse ONG e istituzioni statali. Un'attenzione particolare è rivolta al Sudafrica, alla Colombia, al Perù e all'Indonesia, tutti e quattro Paesi prioritari della SECO. La SECO sostiene l'iniziativa con oltre 4 milioni di franchi.

Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC
Freiburgstrasse 130
3003 Berna
Telefono +41 (0)58 462 34 75
www.eda.admin.ch/dsc
deza@eda.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36
3003 Berna
Telefono +41 (0)58 462 56 56
www.seco-cooperation.admin.ch
info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC
SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curty, SUPERSCRIP T GmbH, Brügg b. Biel/Bienne
www.superscript.ch

Rassegna fotografica:

Frontespizio	Sven Torfinn/Panos
Pagina 7	Giacomo Pirozzi/Panos
Pagina 8	Fabian Urech/DEZA
Pagina 10	Fabian Urech/DEZA
Pagina 12	UNDP
Pagina 14	Claire Pask
Pagina 16	SOIL
Pagina 17	Claire Pask
Pagina 17	SOIL
Pagina 18	CARE International
Pagina 20	Sven Torfinn/CABI/Panos
Pagina 21	Peter Lüthi/Biovision 2016
Pagina 26	Antonio Escalante/SECO
Pagina 28	Romina Cruz/SECO
Pagina 29	Antonio Escalante/SECO
Pagina 32	Tourism Organisation of Ivanjica
Pagina 35	Private Sector Development Programme in Southwest Serbia
Pagina 36	UNDP
Pagina 42	BAD SISTEMS d.o.o. in Nis
Pagina 45	UNDP Malawi
Altre fotografie	DFAE/DSC, SECO

Stampa:

Stämpfli AG
3001 Bern

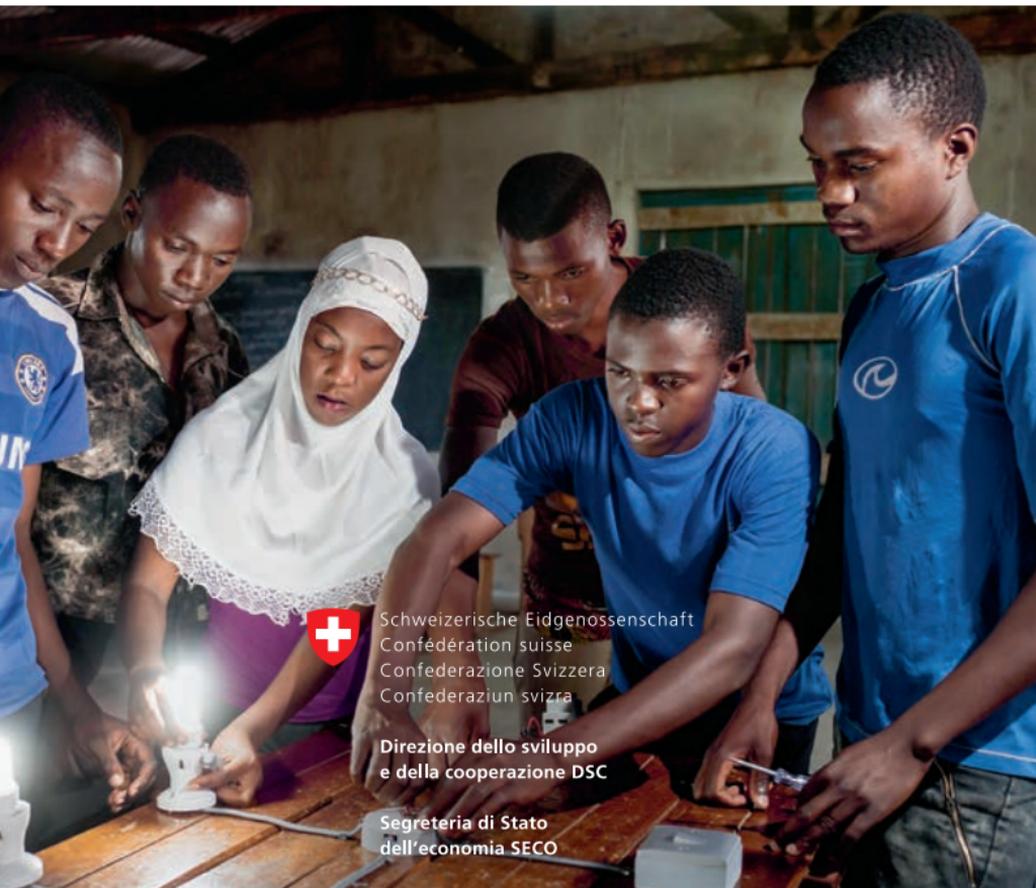
Il rapporto annuale è disponibile in italiano,
tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati
inviando un'e-mail all'indirizzo
deza@eda.admin.ch o per
telefono +41 (0)58 462 34 75

Berna 2017

Statistica 2016

Cooperazione internazionale della Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Segreteria di Stato
dell'economia SECO

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)

- L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) viene definito a livello internazionale come l'insieme dei flussi finanziari accordati a Paesi e territori in via di sviluppo (attualmente 146) e a istituzioni multilaterali attive nell'ambito dello sviluppo, che: (i) provengono dal settore pubblico; (ii) sono destinati essenzialmente a favorire lo sviluppo economico e a migliorare le condizioni di vita; (iii) vengono concessi a condizioni di favore.
- Per garantire la comparabilità e la trasparenza delle prestazioni di APS dei suoi 30 membri (29 Stati più l'Unione europea), il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha formulato direttive statistiche, adattate e aggiornate periodicamente, che definiscono le attività e i contributi ascrivibili all'APS. Le direttive servono come riferimento per capire se è possibile o meno contabilizzare nell'APS le spese dell'anno appena trascorso (contabilizzazione ex-post). Il confronto della performance dei Paesi donatori è effettuato sulla base della quota percentuale netta dell'APS sul reddito nazionale lordo (RNL).
- L'APS della Svizzera proviene principalmente dai budget della DSC e della SECO (Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici), i due organi incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali e la legge federale sulla cooperazione con gli Stati dell'Europa dell'Est. Partecipano inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri uffici federali, i Cantoni e circa 200 Comuni. Conformemente alle regole di notifica del CAS, dal 2004 la Svizzera include nel suo APS anche le misure bilaterali di sdebitamento (negoziato nell'ambito del Club di Parigi) nonché alcune spese per i richiedenti l'asilo, i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno di soggiorno in Svizzera.
- Le spese annuali della DSC e della SECO, come figurano nel consuntivo della Confederazione, non vengono riprese automaticamente nelle statistiche dell'APS: infatti, per tenere conto delle direttive internazionali, devono essere apportate alcune correzioni statistiche (esclusione dei versamenti destinati a Paesi o a organizzazioni non contemplati nella lista OCSE/CAS nonché di alcuni contributi multilaterali soggetti a un altro metodo di notifica, cfr. pag. 15).
- Le spese per il contributo della Svizzera all'allargamento dell'Unione europea (UE), presentate nella parte dedicata alle spese della DSC e della SECO, non sono contabilizzate come APS.

Finanziamento dello sviluppo non contemplato nell'APS

- Le risorse non contemplate nell'APS rivestono una posizione preminente nel finanziamento dello sviluppo. Nel caso della Svizzera si tratta soprattutto di flussi di capitale privato a condizioni di mercato (investimenti diretti all'estero, prestiti bancari), di crediti all'esportazione garantiti dalla Confederazione nonché di donazioni private di organizzazioni non governative e fondazioni.

Simboli utilizzati:

0.0	= importo inferiore a 50 000 CHF	p	= cifre provvisorie
-	= importo nullo	r	= cifre riviste
..	= non disponibile		

Informazioni e cifre più dettagliate sono pubblicate nell'opuscolo statistico annuale della DSC sull'aiuto allo sviluppo della Svizzera «Aide au développement de la Suisse» nonché sui siti Internet della DSC e della SECO.

<https://www.eda.admin.ch/deza/it/home/attivita-progetti/numeri-statistiche.html>
www.seco-cooperation.admin.ch

Statistiche aggiornate al 15 maggio 2017



*Aiuto pubblico allo sviluppo (APS)
della Svizzera*

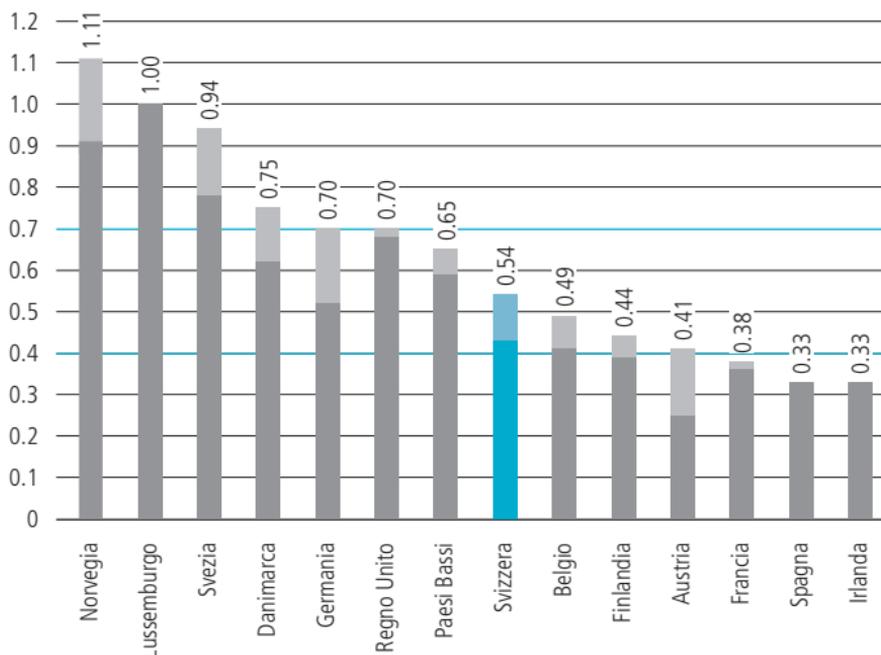
PAGINE 4-17

Spese DSC/SECO

PAGINE 20-34

Grafico 1

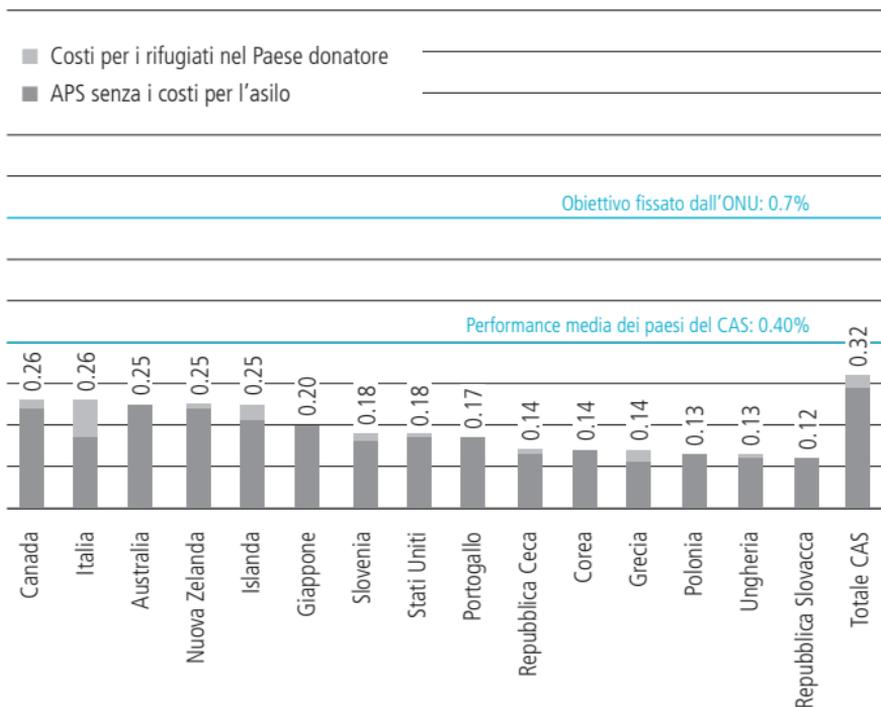
LA SVIZZERA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE 2016 (APS IN % DEL RNL)



Dati provvisori per tutti i Paesi del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) pubblicati dall'OCSE/CAS il 11 aprile 2017.

Nel 2016 i contributi netti degli Stati membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) ammontavano a 142,6 miliardi di USD. Considerando il tasso di cambio e l'inflazione, questo dato equivale a un aumento dell'8,9% in termini reali rispetto al 2015, una crescita che si deve in parte a un aumento dei costi legati all'accoglienza dei rifugiati nei Paesi donatori. Escludendo questi costi, l'aumento dell'APS in termini reali raggiunge comunque quota 7,1%.

La quota di APS della Svizzera è aumentata del 4,2% in termini reali rispetto al 2015, a seguito dell'incremento dei costi per l'asilo imputabili all'APS secondo le direttive del CAS. L'APS senza i costi per l'asilo ha invece subito un calo a causa delle misure di risparmio della Confederazione che hanno interessato i crediti quadro della cooperazione internazionale.



Con una quota di APS del reddito nazionale lordo (RNL) pari allo 0,54% (0,43% senza i costi per l'asilo), nel 2016 la Svizzera si è piazzata all'ottavo posto nella classifica sulla performance dei Paesi membri del CAS nel settore dell'APS. In termini assoluti, Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Giappone e Francia sono i Paesi che devolvono quote maggiori all'APS, mentre la Svizzera si piazza al dodicesimo posto.

Nel 2016 la Germania è entrata nel gruppo dei Paesi composto da Danimarca, Lussemburgo, Norvegia, Svezia e Regno Unito che hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7% di quota di APS stabilito dalle Nazioni Unite. Va notato che, se si detraggono i costi per l'asilo, soltanto tre di questi sei Paesi (Lussemburgo, Norvegia e Svezia) raggiungono ancora l'obiettivo.

Tabella 1

EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS)
E DELLE DONAZIONI PRIVATE DI ONG SVIZZERE 1960–2016
(IN MILIONI DI CHF)

	1960	1970	1980	1990
APS	15.1	130.0	423.1	1 041.4
Confederazione	15.1	126.4	416.7	1 025.6
Cantoni e Comuni ^a	..	3.6	6.4	15.8
Reddito nazionale lordo (RNL) ^b	37 066	92 570	177 270	347 228
APS in % del RNL	0.04%	0.14%	0.24%	0.30%
APS in % della spesa della Confederazione	0.56%	1.63%	2.38%	3.29%
APS in % della spesa pubblica ^c	0.23%	0.64%	0.90%	1.20%
Donazioni private delle ONG	..	50.8	106.6	148.6
Donazioni private delle ONG in % del RNL	..	0.05%	0.06%	0.04%

a Dati stimati per il 2016.

b Cifre dell'Ufficio federale di statistica (UST) sulla base del precedente Sistema europeo dei conti (SEC95) fino al 2012. Cifre per il periodo 2013–2015 secondo le stime dell'UST del 25.08.2016 sulla base del nuovo Sistema europeo dei conti 2010 (SEC2010). Stima dell'Amministrazione federale delle finanze per il 2016 (marzo 2017).

c Spesa delle amministrazioni pubbliche al netto delle doppie contabilizzazioni (UST/AFF).

Nel 2016 l'APS della Svizzera ha totalizzato 3510 milioni di CHF, ovvero 114 milioni di CHF in più rispetto all'anno precedente, portando la quota di APS/RNL allo 0,54% (0,51% nel 2015).

Questa crescita è una conseguenza diretta delle spese legate all'accoglienza dei richiedenti l'asilo, aumentate di 202 milioni di CHF nel 2016, anche se il numero di nuove domande d'asilo è diminuito in confronto all'anno precedente. Questa apparente contraddizione si spiega alla luce del periodo preso in esame conformemente alle direttive del CAS: infatti, i costi dell'asilo imputati all'APS sono contabilizzati nei 12 mesi che seguono l'entrata di un richiedente l'asilo sul territorio e nella seconda metà del 2015 si è registrato un numero importante di arrivi, in particolare in provenienza da focolai di crisi come la Siria o l'Iraq, ma anche l'Eritrea e l'Afghanistan.

2000	2012	2013	2014	2015 ^r	2016 ^p
1 510.9	2 861.4	2 965.2	3 222.6	3 396.3	3 509.8
1 488.6	2 797.1	2 910.6	3 171.3	3 336.1	3 434.8
22.3	64.3	54.6	51.3	60.2	75.0
463 558	611 979	649 606	649 803	660 333	654 345
0.33%	0.47%	0.46%	0.50%	0.51%	0.54%
3.21%	4.63%	4.66%	5.04%	5.21%	5.30%
1.23%	1.82%	1.84%	1.98%	2.05%	2.10%
272.0	443.1	466.1	516.8	519.5	..
0.06%	0.07%	0.07%	0.08%	0.08%	..

Nel 2016, in Svizzera, i costi per l'asilo contabilizzati nell'APS sono stati pari a 681 milioni di CHF, quasi un quinto dell'importo totale dell'APS. Questo importo comprende i forfait d'aiuto versati dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ai Cantoni (511 milioni di CHF), i programmi di occupazione, le spese dei centri di registrazione e procedura della Confederazione (152 milioni di CHF) e le spese a carico dei Cantoni per l'istruzione obbligatoria dei figli dei richiedenti l'asilo (18 milioni di CHF). Non sono comprese le attività nei Paesi in via di sviluppo, condotte dalla SEM nell'ambito dell'aiuto al ritorno (19 milioni di CHF).

A seguito delle misure di risparmio che hanno interessato sia la cooperazione allo sviluppo con gli Stati del Sud e dell'Europa dell'Est sia l'aiuto umanitario, le spese della DSC e della SECO destinate alla cooperazione internazionale sono, dal canto loro, diminuite e nel 2016 rappresentano soltanto il 71% dell'APS totale (77% nel 2015). La quota di APS senza i costi per l'asilo è quindi scesa dallo 0,44% del 2015 allo 0,43% del 2016.

Tabella 2

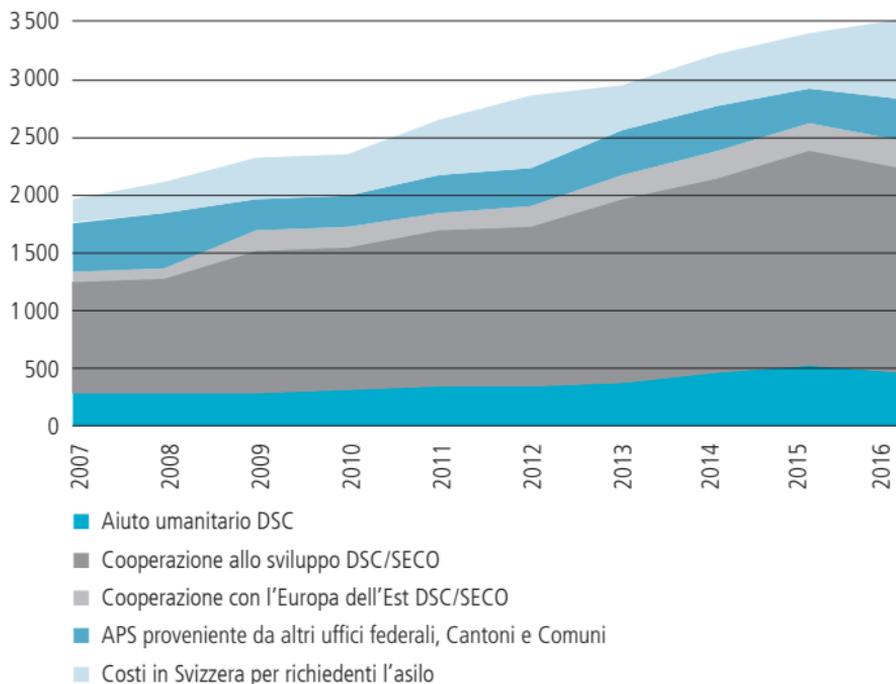
AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) DELLA SVIZZERA
2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

Confederazione
Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC)
Aiuto umanitario
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est
Segreteria di Stato dell'economica (SECO)
Cooperazione allo sviluppo
Cooperazione con l'Europa dell'Est
Rimborsi di prestiti
Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)
Gestione civile dei conflitti e diritti umani
Altri contributi
Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR)
Swiss Investment Fund for Emerging Markets (SIFEM)
Borse di studio per studenti stranieri in Svizzera
Altri contributi
Segreteria di Stato della migrazione (SEM)
Assistenza ai richiedenti l'asilo in Svizzera
Aiuto al rimpatrio
Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)
Azioni di promozione della pace e della sicurezza
Equipaggiamento a fini umanitari
Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)
tra cui: contributi a organizzazioni internazionali
Altri uffici federali
Cantoni e Comuni^a
Totale APS
APS in % del reddito nazionale lordo (RNL)
APS senza costi per l'asilo in Svizzera in % del reddito nazionale lordo (RNL)

a Dati stimati per il 2016.

2016 ^p			2015 ^r		
APS bilaterale	APS multilaterale	Totale APS	APS bilaterale	APS multilaterale	Totale APS
2 666.6	768.2	3 434.8	2 566.0	770.1	3 336.1
1 508.2	668.8	2 177.0	1 620.8	675.0	2 295.8
424.6	56.2	480.8	481.2	57.9	539.1
929.1	611.5	1 540.6	976.6	615.9	1 592.6
154.6	1.1	155.6	162.9	1.3	164.2
306.1	0.9	307.0	324.3	1.0	325.3
227.3	0.4	227.7	247.3	0.4	247.7
82.2	0.5	82.7	80.4	0.6	81.0
-3.4	-	-3.4	-3.4	-	-3.4
108.9	36.3	145.3	112.6	32.1	144.8
73.6	20.6	94.2	77.7	18.6	96.3
35.3	15.8	51.1	34.9	13.5	48.4
47.1	6.2	53.3	4.7	6.5	11.2
38.0	-	38.0	-3.7	-	-3.7
6.7	-	6.7	6.8	-	6.8
2.4	6.2	8.6	1.6	6.5	8.1
682.1	-	682.1	491.0	-	491.0
663.6	-	663.6	473.1	-	473.1
18.5	-	18.5	17.8	-	17.8
0.5	-	0.5	2.7	-	2.7
0.5	-	0.5	1.3	-	1.3
-	-	-	1.4	-	1.4
8.4	39.6	47.9	4.4	39.0	43.4
7.2	39.6	46.8	3.3	39.0	42.3
5.3	16.4	21.7	5.4	16.5	21.9
75.0	-	75.0	60.2	-	60.2
2 741.6	768.2	3 509.8	2 626.2	770.1	3 396.3
		0.54%			0.51%
		0.43%			0.44%

Grafico 2

APS DELLA SVIZZERA PER CATEGORIE DI AIUTO 2007–2016
(IN MILIONI DI CHF)

Il grafico presenta l'evoluzione dell'APS per categoria di aiuto nel corso degli ultimi dieci anni.

- La quota della cooperazione allo sviluppo della DSC e della SECO con i Paesi del Sud è scesa dal 54 al 50% del totale dell'APS tra il 2015 e il 2016.
- Anche l'aiuto umanitario della DSC ha registrato una flessione, raggiungendo nel 2016 il 14% del totale dell'APS (16% nel 2015).
- La quota della cooperazione con i Paesi dell'Europa dell'Est della DSC e della SECO (7% nel 2016) è stabile dal 2009 (tra il 6 e il 7%).
- I costi legati all'asilo hanno rappresentato oltre il 19% dell'APS nel 2016, contro il 14% del 2015.

Le restanti spese contabilizzate nell'APS comprendono vari contributi federali, specialmente della Divisione Sicurezza umana (DSU) e dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) nonché della cooperazione internazionale di Cantoni e Comuni svizzeri. Questo cumulo di spesa costituisce complessivamente il 10% dell'APS nel 2016 (9% nel 2015).

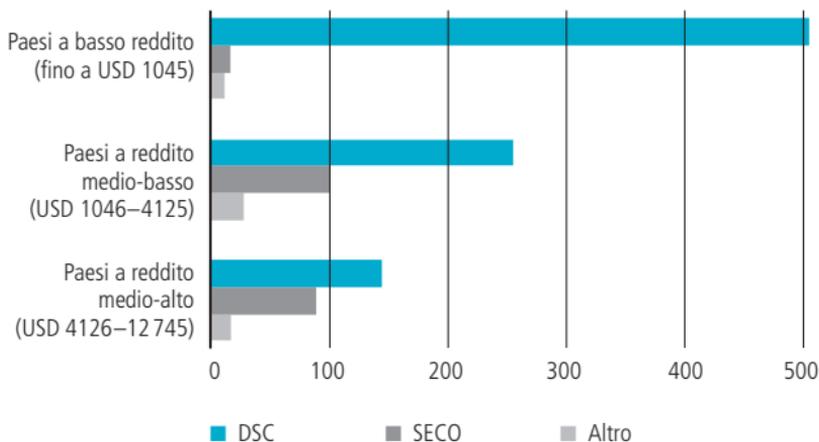
Grafico 3

RIPARTIZIONE DELL'APS BILATERALE PER CONTINENTE 2016 (IN %)



Grafico 4

RIPARTIZIONE DELL'APS BILATERALE PER CATEGORIE DI REDDITO 2016 (IN MILIONI DI CHF)



Vedi elenco dei beneficiari dell'APS in base alle categorie di reddito (RNL per abitante):
www.oecd.org/fr/cad/stats/listecad.htm

Tabella 3

**RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELL'APS BILATERALE
PER CONTINENTI E PAESI 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)^a**

	2016 ^P	2015 ^I
Africa	518.4	630.0
Mali	30.2	33.0
Burkina Faso	29.8	37.0
Tanzania	26.8	31.1
Niger	26.8	28.6
Ciad	24.4	24.3
Mozambico	22.4	38.1
Somalia	22.2	22.1
Sudan del Sud	21.5	30.6
Benin	20.8	20.8
Tunisia	19.3	23.9
Repubblica Democratica del Congo	18.9	20.5
Ghana	12.0	17.8
Nigeria	10.9	7.1
Etiopia	10.7	19.0
Egitto	9.7	19.0
Sudan	8.8	14.8
Sudafrica	8.1	14.6
Altri paesi	59.7	97.1
Africa, regionale	135.6	130.5
America Latina	178.2	220.9
Colombia	28.7	28.5
Perù	26.7	29.3
Bolivia	23.0	35.7
Nicaragua	20.8	20.4
Haiti	18.2	19.2
Cuba	14.4	10.9
Honduras	14.1	20.0
Altri paesi	3.4	12.3
America Latina, regionale	29.0	44.6

a I contributi di programma dell'anno 2016 (125,9 milioni di CHF) non sono ripartiti per Paese, poiché i dati dettagliati non erano ancora disponibili al momento della pubblicazione del Rapporto annuale.

	2016 ^P	2015 ^r
Asia	543.5	610.3
Nepal	43.9	50.7
Myanmar	37.1	38.8
Vietnam	32.9	23.9
Afghanistan	30.7	33.7
Siria	29.7	39.8
Territorio Palestinese Occupato	27.5	29.8
Bangladesh	25.1	36.0
Kirghizistan	21.3	25.8
Mongolia	21.2	23.8
Indonesia	20.7	13.5
Tagikistan	19.3	30.1
Laos	18.3	19.2
Pakistan	17.7	18.2
Giordania	14.9	14.2
Cambogia	14.7	14.2
Libano	14.5	18.1
Sri Lanka	12.3	7.1
Corea del Nord	11.6	9.5
Georgia	11.2	14.0
Iraq	10.7	15.0
Yemen	9.4	11.1
Cina	9.4	13.1
India	8.6	22.2
Altri paesi	18.4	20.8
Asia, regionale	62.5	68.0
Europa	174.4	179.3
Ucraina	30.5	30.2
Kosovo	23.4	26.4
Serbia	23.2	17.4
Bosnia ed Erzegovina	22.9	23.8
Macedonia	21.6	16.2
Albania	20.4	21.4
Moldova	13.4	14.9
Altri paesi	0.9	3.4
Europa, regionale	18.0	25.6
Altri contributi non ripartiti per continenti	1 327.1	985.7
Totale APS bilaterale	2 741.6	2 626.2

Tabella 4

APS MULTILATERALE DELLA SVIZZERA PER ORGANIZZAZIONI 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite
Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women)
Fondo delle Nazioni Unite per le attività in materia di popolazione (FNUAP)
Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FIDA)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
Programma delle Nazioni Unite di lotta all'AIDS (UNAIDS)
Fondo centrale di risposta di emergenza (CERF)
Programma alimentare mondiale (PAM)
Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (PNUA)
Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
Programmi speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ^a
Organizzazioni delle Nazioni Unite, contributi parzialmente ascrivibili all'APS ^b
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
Istituzioni finanziarie internazionali
Associazione internazionale di sviluppo (IDA) ^c
Fondo africano di sviluppo (AfDF) ^c
Fondo asiatico di sviluppo (AsDF)
Altri fondi e banche di sviluppo
Altre organizzazioni internazionali
Green Climate Fund (GCF)
Global Environment Facility (GEF)
Il Fondo globale per la lotta all'Aids, la tubercolosi e la malaria
Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale (CGIAR)
Centro per il controllo democratico delle forze armate di Ginevra (DCAF)
Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento a scopo umanitario (GICHD)
Altre istituzioni
Totale APS multilaterale

a Escluso il contributo generale all'OMS, che viene contabilizzato parzialmente (cfr. nota b).

b Percentuali applicate conformemente alle direttive del CAS.

c Compresa l'iniziativa per la cancellazione del debito multilaterale (MDRI).

2016 ^P	2015 ^I
233.0	226.6
60.0	60.0
22.0	22.9
22.0	22.0
16.0	16.0
16.0	16.0
15.1	9.5
15.0	15.0
11.5	10.0
8.0	10.0
6.5	6.0
4.3	4.3
3.0	2.5
2.5	3.0
26.5	22.4
4.6	7.0
393.8	409.1
284.1	284.1
79.9	80.8
12.0	12.0
17.8	32.2
141.4	134.3
33.7	28.9
30.8	30.3
20.0	20.0
16.8	15.5
11.3	10.9
9.3	8.7
19.6	20.0
768.2	770.1

L'APS multilaterale comprende i contributi generali versati dalla DSC e da altri uffici federali a organizzazioni internazionali per lo sviluppo. La quota dell'APS multilaterale della Svizzera ha raggiunto nel 2016 il 22% dell'APS totale, collocandosi sotto il valore medio dei Paesi del CAS (28%).

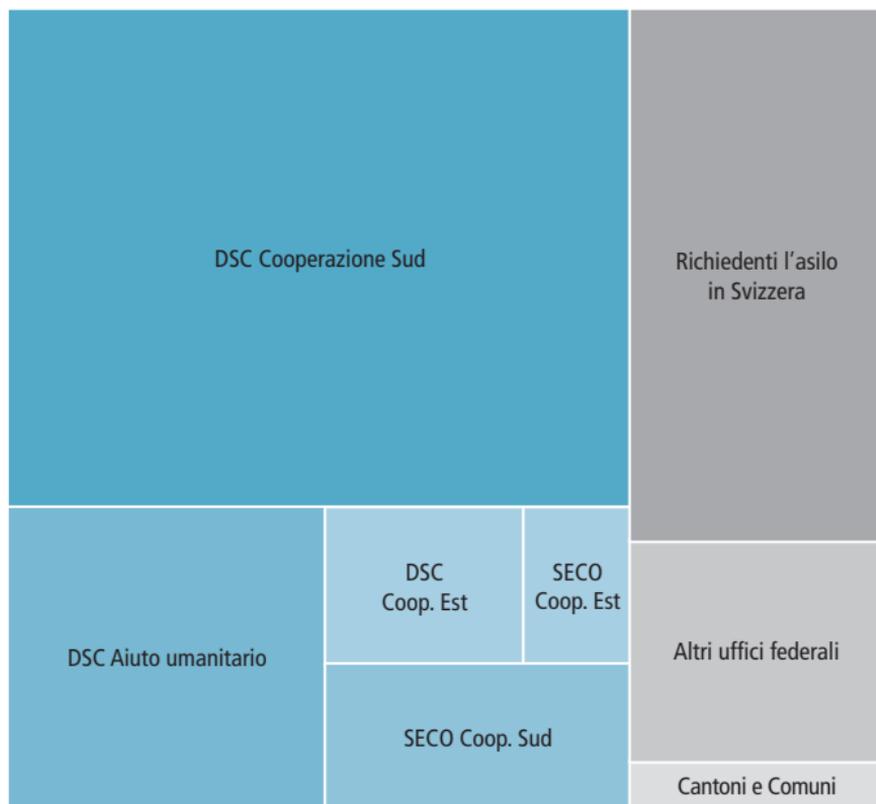
I contributi alle organizzazioni non governative internazionali, tra cui il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), rientrano nell'APS bilaterale e non compaiono pertanto in questa tabella.

La cooperazione multilaterale si basa su tre pilastri. Come durante gli anni precedenti, nel 2016 le istituzioni finanziarie internazionali (IFI) sono state le beneficiarie principali dell'APS multilaterale della Svizzera (51%). Le agenzie delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali hanno assorbito rispettivamente il 30% e il 19% dell'APS multilaterale.

Conformemente alle direttive internazionali, i contributi della DSC alle IFI vengono contabilizzati nell'APS non al momento dell'incasso delle *promissory notes* (note d'ordine) bensì al momento del relativo deposito, ragione per cui possono esservi differenze rispetto a quanto figura nel consuntivo della Confederazione, che tiene conto dello scaglionamento su più anni dei pagamenti delle note d'ordine emesse anteriormente.

Grafico 5

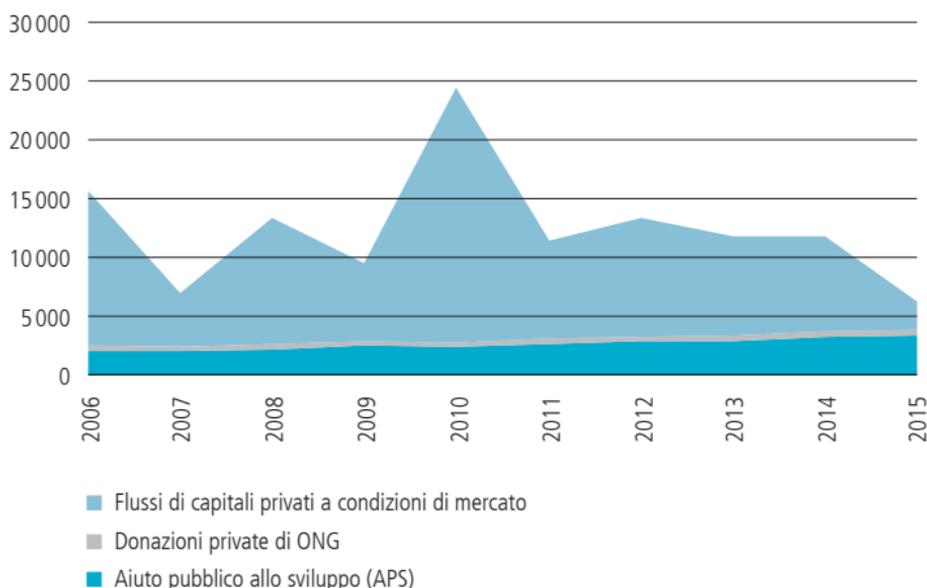
I QUATTRO CREDITI QUADRO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LE ALTRE COMPONENTI DELL'APS



Il grafico rappresenta in maniera schematica la composizione dell'APS della Svizzera ed illustra la ripartizione proporzionale delle componenti principali in rapporto alle spese totali. L'APS comprende in sostanza i finanziamenti dei quattro crediti quadro della cooperazione internazionale della Confederazione visualizzati in blu nel grafico. Sono inoltre conteggiati, conformemente alle direttive internazionali, i contributi di altri uffici federali come pure di Cantoni e Comuni nonché le spese per i richiedenti l'asilo.

Grafico 6

FLUSSI FINANZIARI NETTI DALLA SVIZZERA VERSO I PAESI IN VIA DI SVILUPPO 2006–2015 (IN MILIONI DI CHF)^a



a Poiché al momento della pubblicazione del Rapporto annuale non sono ancora disponibili dati sui contributi privati per il 2016, il grafico si limita a illustrare i flussi finanziari della Svizzera fino al 2015.

Il contesto del finanziamento dello sviluppo muta rapidamente. Le risorse finanziarie private (prevalentemente investimenti diretti e crediti all'esportazione garantiti) costituiscono una parte importante ma fluttuante dei flussi finanziari netti della Svizzera a favore dei Paesi in via di sviluppo.

A questi flussi si aggiungono altre risorse, come le *workers' remittances*, che non sono rilevate nelle statistiche del CAS. Le rimesse dei lavoratori espatriati dalla Svizzera verso i Paesi in via di sviluppo, tra il 2013 e il 2015, ammontavano a quasi 2 miliardi di CHF all'anno, ossia più del doppio in volume rispetto ai tre anni precedenti (2010–2012).





Spese DSC/SECO

PAGINE 20-34

Tabella 5

PANORAMICA DELLA SPESA DSC E SECO 2012–2016 (IN MILIONI DI CHF)

Spesa totale DSC	
Aiuto umanitario	
Cooperazione allo sviluppo	
Cooperazione con l'Europa dell'Est	
Contributo all'allargamento dell'UE	

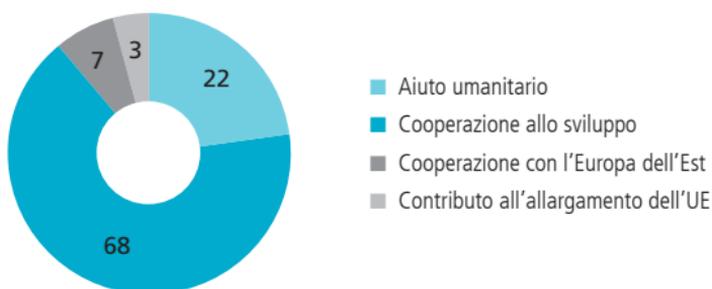
Spesa totale SECO	
Cooperazione allo sviluppo	
Cooperazione con l'Europa dell'Est	
Contributo all'allargamento dell'UE	

La tabella e il grafico riproducono i risultati finanziari della DSC e della SECO (Centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici) come figurano nel consuntivo della Confederazione. I flussi di ritorno non sono inclusi.

Nel 2016 i crediti stanziati per l'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione con l'Europa dell'Est hanno registrato un calo a seguito delle misure di risparmio decise nel processo di elaborazione del budget della Confederazione.

Grafico 7.1

SPESA DSC 2016 PER SETTORE DI ATTIVITÀ (IN %)



2012	2013	2014	2015	2016
1 848.7	2 045.1	2 228.2	2 357.3	2 222.2
337.7	387.2	463.0	539.9	481.1
1 338.8	1 419.5	1 496.8	1 562.9	1 523.3
109.0	129.1	148.5	164.2	155.6
63.2	109.3	119.9	90.3	62.1
300.7	334.8	394.0	445.5	448.5
214.6	220.8	246.4	272.7	252.7
72.0	88.2	90.9	81.0	82.7
14.1	25.8	56.7	91.8	113.1

Grafico 7.2

SPESA SECO 2016 PER SETTORE DI ATTIVITÀ (IN %)

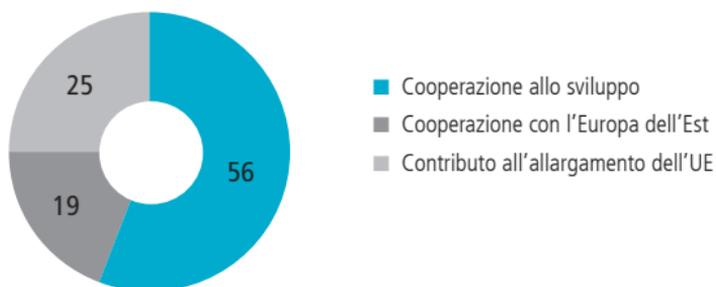


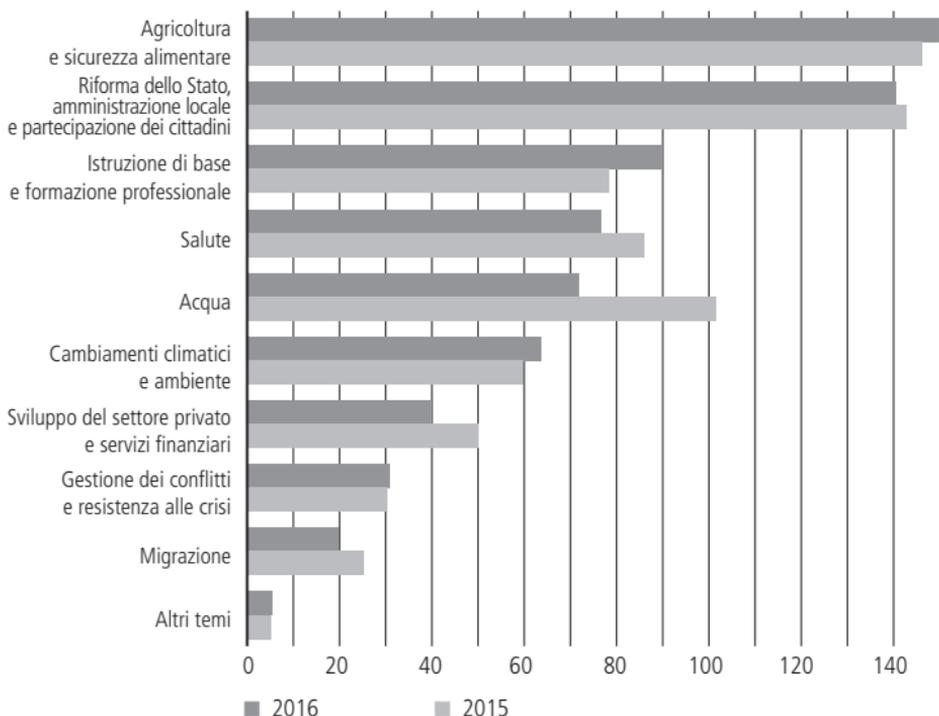
Tabella 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA DSC PER PAESI E REGIONI PRIORITARI 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

	2016	2015
Paesi e regioni prioritari^a	538.8	554.6
Mekong	68.7	65.5
Nepal	40.9	38.7
America centrale	35.8	37.4
Hindukush	35.8	38.9
Regione dei Grandi Laghi	34.0	32.2
Bangladesh	27.3	30.9
Africa australe	26.1	29.0
Tanzania	26.1	26.3
Corno d’Africa	23.4	21.7
Mozambico	22.4	28.8
Mali	22.0	22.0
Niger	21.4	22.6
Bolivia	21.3	29.4
Ciad	21.0	18.8
Benin	20.8	18.6
Mongolia	20.7	23.3
Burkina Faso	20.2	21.3
Africa del Nord	15.2	19.0
Territorio Palestinese Occupato	15.0	14.6
Cuba	13.7	9.3
Haiti	7.1	6.3
Altre attività	455.5	443.5
Altri Paesi e regioni	112.2	101.8
Contributi di programma a ONG	106.7	112.7
Mandati tematici e costi operativi	236.6	229.0
Cooperazione bilaterale allo sviluppo	994.3	998.1
Cooperazione multilaterale allo sviluppo	529.0	564.9
Totale	1 523.3	1 562.9

a Per la composizione delle regioni prioritarie, si veda la carta del Rapporto annuale 2016 (pagg. 24–25).

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA DSC SPESA BILATERALE PER TEMI 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)^a



a Esclusi i contributi di programma a ONG svizzere, le attività multisettoriali e i costi operativi.

Il grafico illustra la ripartizione delle risorse fra i temi di specializzazione nei quali la DSC ha concentrato le sue attività bilaterali di cooperazione allo sviluppo negli anni 2015 e 2016.

La DSC si basa inoltre su programmi globali destinati a promuovere l'innovazione e lo scambio di conoscenze nei cinque ambiti seguenti: cambiamento climatico e ambiente, sicurezza alimentare, migrazione e sviluppo, acqua, salute.

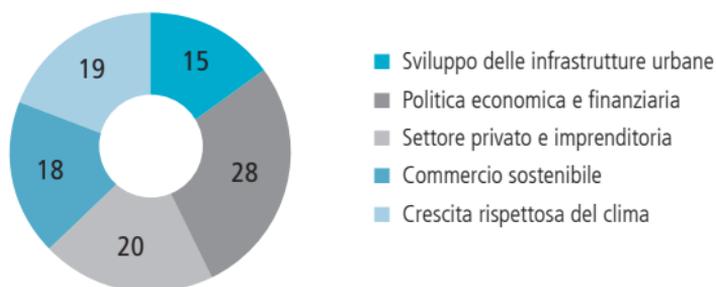
Tabella 7

SECO COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO PER PAESI PRIORITARI
2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

	2016	2015
Paesi prioritari	118.7	114.6
Vietnam	31.2	18.2
Indonesia	23.8	16.6
Perù	17.6	19.5
Colombia	15.8	10.1
Ghana	11.9	17.3
Tunisia	7.9	13.3
Sudafrica	7.2	11.8
Egitto	3.3	7.8
Altre attività	134.0	158.1
Programmi globali/regionali, altri Paesi, contributi diversi ^a	116.0	139.3
Costi operativi (eccetto Paesi prioritari)	18.0	18.8
Totale	252.7	272.7

a In Burkina Faso, Giordania e Nepal sono stati realizzati importanti programmi complementari alle misure della DSC.

Grafico 9

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA SECO PER TEMI 2016
(IN %)^a

a Esclusi i costi operativi.

Grafico 10

CORPO SVIZZERO DI AIUTO UMANITARIO (CSA) 2007–2016
(GIORNI DI MISSIONE ALL'ESTERO)

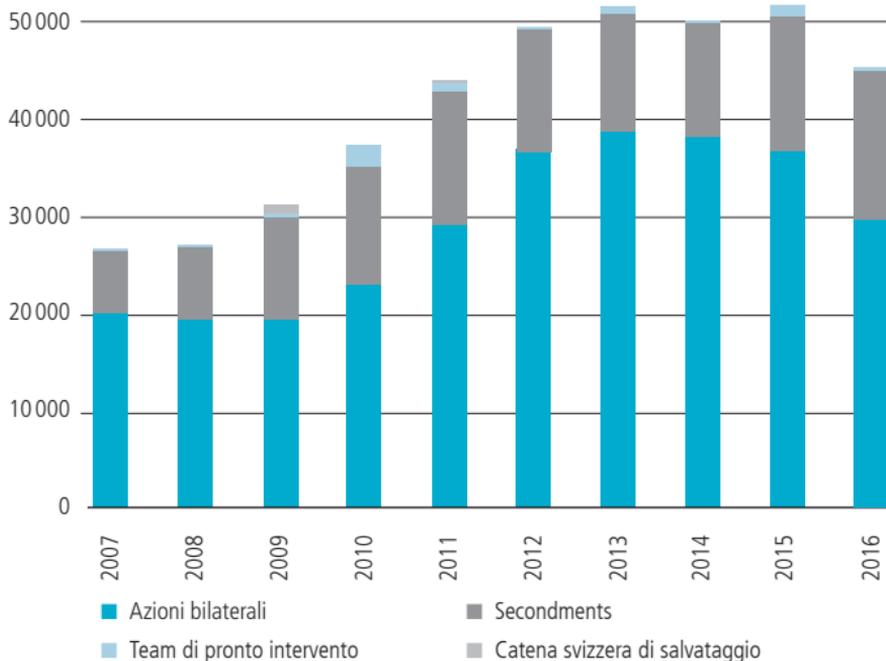


Grafico 11

AIUTO UMANITARIO PER COMPITI STRATEGICI 2014–2016
(IN %)

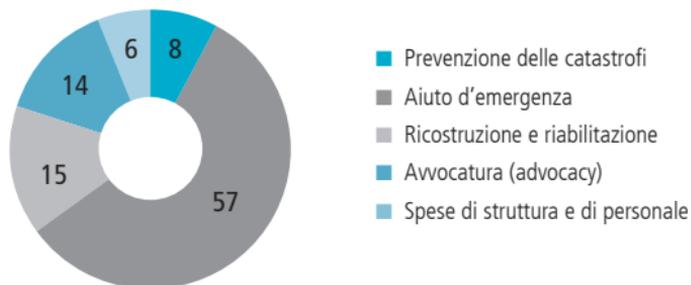


Tabella 8

AIUTO UMANITARIO DELLA DSC PER CONTINENTE E PAESI
2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

	2016	2015
Africa	117.3	139.3
Sudan del Sud	19.4	24.9
Somalia	11.4	10.0
Nigeria	9.6	5.2
Repubblica Democratica del Congo	9.2	9.9
Sudan	8.6	13.3
Repubblica Centrafricana	6.4	9.2
Etiopia	6.1	11.1
Mali	6.1	6.9
Marocco	5.2	6.3
Niger	5.2	3.2
Madagascar	4.2	3.6
Ciad	3.2	3.3
Algeria	2.9	3.6
Burundi	2.6	1.3
Libia	2.1	2.2
Kenia	1.9	6.7
Liberia	1.7	3.5
Camerun	1.1	2.2
Lesotho	1.0	–
Altri Paesi	4.3	10.4
Africa, regionale	5.1	2.5
America Latina	30.5	29.0
Colombia	11.1	11.3
Haiti	10.8	8.5
Ecuador	1.9	–
Bolivia	1.6	2.5
Nicaragua	1.2	1.5
Altri Paesi	1.5	2.3
America Latina, regionale	2.4	3.0

	2016	2015
Asia	125.6	163.3
Siria ^a	25.3	34.6
Myanmar	12.3	13.1
Territorio Palestinese Occupato ^a	11.8	12.0
Giordania ^a	11.7	12.3
Corea del Nord	11.5	9.4
Libano ^a	11.3	15.0
Iraq	10.3	14.2
Yemen	9.2	10.9
Afghanistan	7.9	5.9
Pakistan	4.6	4.0
Tagikistan	2.5	2.5
Georgia	1.7	2.7
Nepal	1.5	3.0
Sri Lanka	1.0	5.3
Altri Paesi	0.9	3.4
Asia, regionale	2.1	14.9
Europa	3.3	4.2
Ucraina	3.0	3.3
Altri Paesi	0.2	0.9
Europa, regionale	0.2	–
Altre attività, non suddivise geograficamente	204.3	204.0
Contributo generale al Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)	80.0	80.0
Contributi ad organizzazioni internazionali	56.5	58.1
Contributi di programma a ONG	12.9	12.2
Contributi diversi e costi operativi	54.9	53.7
Totale	481.1	539.9

a I contributi generali all'UNRWA, per un totale di 22,0 milioni di CHF nel 2016 (22,9 milioni di CHF nel 2015), sono contabilizzati sotto «contributi ad organizzazioni internazionali» e ripartiti come segue: 11,7 milioni di CHF al Territorio Palestinese Occupato, 4,8 milioni di CHF alla Giordania, 3,1 milioni di CHF al Libano e 2,4 milioni di CHF alla Siria.

Tabella 9

PARTNER DELL'AIUTO UMANITARIO DELLA DSC 2016 (IN MILIONI DI CHF)

Organizzazioni delle Nazioni Unite
Programma alimentare mondiale (PAM)
Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)
Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA)
Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)
Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF)
Altre organizzazioni delle Nazioni Unite
Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Altri partner e azioni dirette
ONG svizzere
Organizzazioni internazionali e ONG estere
Azioni dirette del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e della Catena di salvataggio
Settore privato e istituti di ricerca
Costi operativi, spese di personale e materiale
Totale aiuto umanitario 2016
Totale aiuto umanitario 2015

a L'importo comprende 18,4 milioni di CHF (19,8 milioni di CHF nel 2015) sotto forma di prodotti lattierii svizzeri e 12,9 milioni di CHF (13,8 milioni di CHF nel 2015) sotto forma di cereali.

Contributi generali	Contributi specifici	Aiuto alimentare	Totale
55.8	85.0	24.8	165.5
6.5	28.1	24.8	59.3
15.0	19.8	–	34.8
11.0	18.3	–	29.3
22.0	2.9	–	24.9
–	6.0	–	6.0
1.3	9.8	–	11.1
80.0	65.5	–	145.5
0.7	162.9	6.5	170.1
–	26.1	5.2	31.2
0.7	60.5	0.3	61.6
–	34.3	1.0	35.2
–	4.0	–	4.0
–	38.1	–	38.1
136.5	313.3	31.2^a	481.1
138.1	368.1	33.6 ^a	539.9

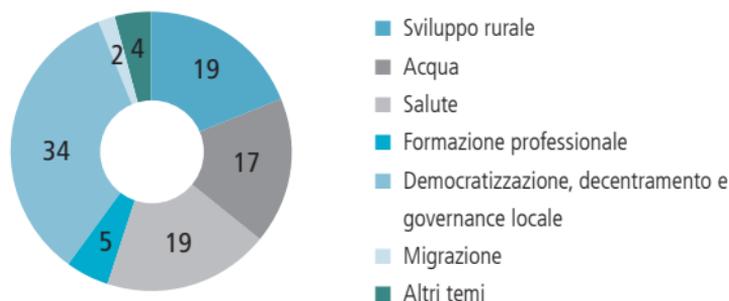
Tabella 10

DSC COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST PER PAESI E REGIONI PRIORITARI 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

	2016	2015
Paesi e regioni prioritari^a	136.4	136.0
Asia centrale	30.8	34.0
Caucaso del Sud	17.7	17.2
Kosovo	17.0	14.7
Bosnia ed Erzegovina	13.8	13.9
Moldova	13.0	12.8
Albania	12.5	11.6
Serbia	12.2	12.0
Macedonia	10.7	10.9
Ucraina	8.7	8.7
Altre attività	19.2	28.2
Altri Paesi e regioni	3.6	11.5
Contributi di programma a ONG	6.3	5.5
Contributo generale a IDEA	1.1	1.3
Contributi diversi e costi operativi	8.2	10.0
Totale	155.6	164.2

a Per la composizione delle regioni prioritarie, si veda la carta del Rapporto annuale 2016 (pagg. 24–25).

Grafico 12

COOPERAZIONE DELLA DSC CON L'EUROPA DELL'EST PER TEMI 2016 (IN %) ^a

a Esclusi i contributi di programma a ONG svizzere, le attività multisettoriali e i costi operativi.

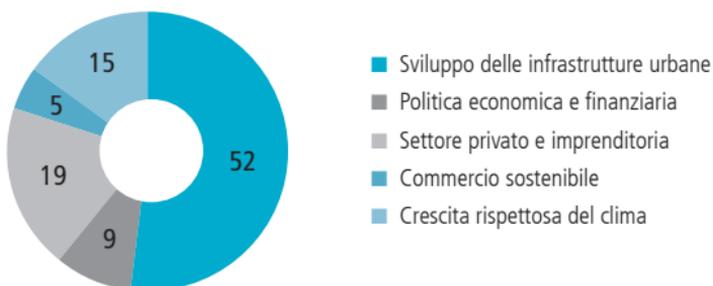
Tabella 11

SECO COOPERAZIONE CON L'EUROPA DELL'EST
PER PAESI PRIORITARI 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

	2016	2015
Paesi prioritari	72.0	72.0
Ucraina	14.8	10.4
Macedonia	10.7	4.9
Serbia	10.0	3.6
Kirghizistan	8.4	12.6
Albania	7.8	8.9
Bosnia ed Erzegovina	7.1	7.8
Tagikistan	5.3	14.0
Kosovo	5.1	8.9
Azerbaigian	2.7	1.1
Altre attività	10.6	9.0
Programmi regionali e altri Paesi, contributi diversi	5.2	4.1
Costi operativi (eccetto Paesi prioritari)	5.5	4.9
Totale	82.7	81.0

Grafico 13

COOPERAZIONE DELLA SECO CON L'EUROPA DELL'EST
PER TEMI 2016 (IN %) ^a



^a Esclusi i costi operativi.

Tabella 12

PARTNER DELLA DSC PER LE ATTIVITÀ BILATERALI 2016 (IN MILIONI DI CHF)^a

ONG svizzere e centri di competenza
Principali partenariati istituzionali:
HELVETAS Swiss Intercooperation
Swisscontact
Croce Rossa Svizzera
Fondation Terre des Hommes (Losanna)
Caritas Svizzera
Associazione chiese evangeliche svizzere (ACES)
Enfants du Monde
Pane per i fratelli
Médecins sans Frontières (MSF)
Solidar Suisse
Swissaid
Sacrificio Quaresimale
Education 21
Fondazione villaggi per bambini Pestalozzi
COMUNDO
Università e istituti di ricerca svizzeri
Settore privato svizzero
Settore pubblico svizzero
Organizzazioni delle Nazioni Unite, azioni multilaterali
Istituzioni finanziarie internazionali, azioni multilaterali
Altre organizzazioni estere e internazionali
tra le quali: Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)
Organizzazioni del Sud e dell'Est
Totale partner
Azioni dirette, costi operativi
Totale 2016
Totale 2015

Mandati e progetti specifici

Contr. progr. ^b	Aiuto uman.	Coop. svil.	Coop. Est	Totale
125.9	18.4	126.5	21.5	292.4
10.7	0.2	37.0	14.6	62.5
6.0	–	27.7	1.5	35.2
11.1	3.4	1.3	2.1	17.9
10.5	1.6	2.8	–	14.9
11.1	0.7	2.2	–	14.1
8.0	–	–	0.5	8.5
2.8	–	4.3	–	7.1
7.0	–	–	–	7.0
7.0	–	–	–	7.0
3.9	0.4	2.6	–	6.9
6.5	–	–	–	6.5
6.2	–	–	–	6.2
3.6	–	–	–	3.6
3.1	–	0.1	–	3.2
3.0	–	–	–	3.0
–	1.2	37.0	6.8	45.0
–	1.0	28.3	3.9	33.3
–	0.9	1.0	0.2	2.1
–	109.8	115.1	23.4	248.3
–	1.0	66.6	8.9	76.5
–	195.4	149.9	30.8	376.1
–	145.5	–	–	145.5
–	12.1	174.4	24.1	210.7
125.9	339.9	698.9	119.6	1 284.4
–	71.7	189.5	28.7	289.9
125.9	411.7	887.6	148.3	1 573.5
130.4	469.6	885.3	157.4	1 642.8

a Escluso il contributo della DSC all'allargamento dell'UE (62,1 milioni di CHF nel 2016).

b Contributi generali a ONG per programmi di sviluppo e interventi di aiuto umanitario nei Paesi del Sud e dell'Est e a centri di competenza per attività di sensibilizzazione.

Tabella 13

CONTRIBUTO SVIZZERO ALL'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA 2015–2016 (IN MILIONI DI CHF)

	2016	2015
Paesi	170.6	177.1
Polonia	87.4	73.6
Lituania	17.1	9.5
Ungheria	13.2	22.6
Romania	12.9	18.3
Slovacchia	12.8	20.1
Repubblica Ceca	12.7	13.8
Bulgaria	5.9	5.4
Lettonia	3.8	5.2
Estonia	3.2	6.0
Cipro	1.5	0.4
Slovenia	0.2	1.9
Malta	–	0.3
Contributi diversi e costi operativi	4.6	5.0
Totale	175.2	182.1

Dal 2008 la DSC e la SECO assicurano insieme la realizzazione del contributo svizzero all'allargamento dell'Unione europea, volto a ridurre le disparità economiche e sociali nell'Unione europea allargata.

I programmi della DSC e della SECO mirano a stimolare la crescita economica, a migliorare le condizioni di lavoro, il sistema di sicurezza sociale e la sicurezza pubblica, a garantire la tutela ambientale e a rafforzare la società civile.



Nota editoriale

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
Direzione dello sviluppo e della cooperazione DSC

Freiburgstrasse 130

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 462 34 75

www.dsc.admin.ch

deza@eda.admin.ch

Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO

Holzikofenweg 36

3003 Berna

Telefono +41 (0)58 462 56 56

www.seco-cooperation.admin.ch

info@seco-cooperation.ch

Redazione/Coordinazione/Statistica:

Stato maggiore DSC

SECO Cooperazione

Grafica/Concetto:

Julia Curty, SUPERSCRIPPT GmbH, Brügg b. Biel/Bienne

www.superscript.ch

Rassegna fotografica:

Frontespizio Sven Torfinn/Panos

Pagina 3 Mikkel Ostergaard/Panos

Pagina 18 G.M.B. Akash/Panos

Stampa:

Stämpfli AG

3001 Bern

Il rapporto annuale è disponibile in italiano,
tedesco, francese e inglese.

Ulteriori esemplari possono essere ordinati
inviando un'e-mail all'indirizzo

deza@eda.admin.ch o per

telefono +41 (0)58 462 34 75

Berna 2017